

**CCLIII.****TORNATA DEL 13 GIUGNO 1912****Presidenza del Presidente MANFREDI**

**Sommario.** — *Messaggio del Presidente della Camera dei deputati (pag. 8602) — Presentazione di disegni di legge (pag. 8602-20) — Si riprende la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-13 » (N. 759) — Sul cap. 153 parlano i senatori Volterra (pag. 8602-606), Veronese (pag. 8603-606) e Frola (pag. 8604) cui rispondono il senatore Dini, relatore (pag. 8604) e il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8605-606) — Il cap. 153 è approvato — Senza discussione si approvano i successivi capitoli fino al 176 — Sul cap. 177 parlano il senatore Tommasini (pag. 8609) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8609) — Il cap. 177 è approvato — Senza discussione si approva il cap. 178 — Sul cap. 179 parlano il senatore Tommasini (pag. 8609) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8610) — Il cap. 179 è approvato e senza discussione si approva il cap. 180 — Sul cap. 181 parlano i senatori Malvezzi (pag. 8610), Tamassia (pag. 8612-14), Mazzoni (pag. 8613), Dini, relatore (pag. 8614) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8615) — Il cap. 181 è approvato — Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 182 al 201 — Sul cap. 202 parlano il senatore Lanciani (pag. 8617) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8619) — Il cap. 202 è approvato — Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 203 al 205 — Al cap. 206 parlano il senatore Filomusi-Guelfi (pag. 8620-24) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8623) — Il cap. 206 è approvato — Senza discussione sono approvati i capitoli seguenti fino al 221 — Sul cap. 222 parlano il senatore Pigorini (pag. 8626) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8628) — Il cap. 222 è approvato — Senza discussione si approva il cap. 223 — Sul cap. 224 parlano il senatore San Martino Enrico (pag. 8629) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8629) — Il cap. 224 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli dal 225 al 238 — Sul cap. 239 parlano i senatori Tamassia (pag. 8632-35), Dini, relatore (pag. 8633) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8634) — Il cap. 239 è approvato — Senza discussione si approvano i rimanenti capitoli del bilancio, ed i riassunti per titoli e categorie — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale, il quale è approvato.

**Messaggio  
del Presidente della Camera dei deputati.**

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza il seguente messaggio del Presidente della Camera dei deputati:

« Roma, 12 giugno 1912.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno le proposte di legge, d'iniziativa della Camera dei deputati, approvati nella seduta del 12 giugno 1912, con preghiera di volerle sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso:

« Destinazione degli interessi del fondo di sussidio per le strade e per la istruzione costituito in applicazione dell'art. 14 della legge 15 maggio 1876;

« Aggregazione del comune di S. Pietro in Guarano al mandamento di Cosenza.

« Il Presidente della Camera dei deputati  
« G. MARCORA ».

153

Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Regio Politecnico di Torino - Scuola navale superiore di Genova - Personale - Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366 . . . . .

250,000 »

VOLTERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Desidero di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro della pubblica istruzione sopra una questione che interessa altamente il Politecnico di Torino e che risponde ai voti fatti a più riprese da questo istituto.

Do atto all'onor. Presidente della Camera dei deputati della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

**Presentazione di un disegno di legge.**

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Modificazioni alla legge 20 giugno 1909, n. 364, per le antichità e le belle arti ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso prescritto dal regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 759).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 ».

Come il Senato ricorda, ieri è stato approvato il capitolo 152. Si dà lettura dei capitoli seguenti.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Ma la questione è più larga ancora ed esce dall'ambito del Politecnico. È una questione che interessa tutte le nostre scuole degli ingegneri, tutte le nostre Facoltà di matematica e che si riferisce all'ordinamento degli studi nelle Facoltà stesse.

Io porto l'eco dei voti ripetutamente fatti

dalle nostre Facoltà e scuole, e mi riferisco nel tempo stesso ad una questione che ho già sollevata allorchè il Politecnico di Torino è stato soggetto di una legge la quale ha dato luogo a lunghe discussioni. E in quell'epoca era ben felice di essere d'accordo colla maggior parte di coloro che si sono occupati dell'argomento stesso. Si tratta, come dicevo, dell'ordinamento delle nostre Facoltà di matematica. Nel momento attuale è assolutamente necessario che gli insegnamenti di queste Facoltà vengano maggiormente concentrati nei primi due anni, e venga trasportata la meccanica razionale, che ora fa parte del terzo anno, ossia del primo anno della scuola di applicazione, al primo biennio.

Tutti sanno l'enorme sviluppo preso dalla tecnica in questo ultimo periodo, tutti conoscono come si siano aperti campi nuovi e assolutamente inaspettati, e per conseguenza gli insegnamenti nella scuola degli ingegneri hanno dovuto avere forti modificazioni, e si sono dovuti estendere moltissimo. Affinchè le nostre scuole possano essere all'altezza dei tempi e degli altri istituti congeneri dell'estero è indispensabile che gli insegnamenti in queste scuole vengano integrati e sempre maggiormente sviluppati; perciò bisogna sbarazzare di tutta la parte assolutamente teorica le scuole di ingegneria negli ultimi anni d'insegnamento. Quindi è assolutamente necessario che la meccanica razionale, questo insegnamento teorico, che è la base ed il fondamento di tutti gli studi tecnici, venga trasportato nel primo biennio e in conseguenza vengano maggiormente ristretti e riuniti gli altri insegnamenti che preparano a questo corso di meccanica razionale. Vi sarebbe un'altra via per rimediare cioè quella di aumentare il numero degli anni d'insegnamento, ma è questa una questione che presenta gravissime difficoltà ed inconvenienti e che non sarebbe opportuno sollevare, che bisogna anzi scartare completamente. Perciò tutte le nostre Facoltà sono venute nella determinazione di chiedere che venga escogitato il provvedimento che ho avuto l'onore di esporre. Esso resterà facilitato anche dalla costituzione che ora ha luogo dei licei moderni, nei quali si introducono degli insegnamenti che preparano efficacemente a quelli speciali della Facoltà scientifica e delle scuole d'ingegneria. Sarà

quindi resa agevole questa riunione dei corsi come ho detto poc'anzi nei primi anni della Facoltà matematica. Ho ragione di credere che anche gli egregi uomini che fanno parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione siano perfettamente d'accordo in questa idea. Ritengo inoltre che, non solo per le scuole di ingegneria, ma anche per gl'insegnamenti di fisica e di matematica queste disposizioni saranno per riuscire vantaggiose. In questo modo, se l'onor. ministro entrerà pure in quest'ordine d'idee, si avrà una notevole diminuzione di tempo e di spesa, perchè si potranno concentrare le cattedre di matematiche che realmente nelle nostre Università sono troppo numerose poste a confronto coi medesimi insegnamenti che si hanno all'estero. Io mi auguro che l'onor. ministro aderirà a questo concetto e ritengo poi che l'onor. relatore abbia pure manifestato idee nello stesso senso da me esposte.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Sono entrato ora nell'aula e non ha sentito tutto il discorso del collega Volterra, ma dalle sue ultime parole ho inteso che egli si è occupato della questione delle scuole di applicazione.

Ricorderà l'onor. ministro che l'anno scorso gli feci preghiera di convocare a questo scopo una Commissione apposita di direttori di scuole d'applicazione e di professori di matematica. Una volta si facevano gli ingegneri *omnibus*, che servivano cioè a tutti gli scopi; oggi bisogna specializzare anche nelle nostre scuole di applicazione, e nei politecnici di Torino e di Milano vi è già una sezione industriale.

Noi dovremmo fare quel che si fa in Germania, ed avere nelle nostre scuole d'applicazione più sezioni: nei politecnici tedeschi vi sono sei o sette sezioni, noi invece abbiamo distribuiti gli studi d'ingegneria in due o tre. A Padova si è fatta una riforma della scuola di applicazione in seguito alla nuova sezione di idraulica. La scuola non è più di tre ma di cinque anni, come i politecnici di Torino e di Milano, ma con questa differenza, che la Facoltà di scienze non è esclusa, ma i professori di essa, che insegnano anche per gli ingegneri, fanno parte del Consiglio della scuola. In questo modo si evita che gli insegnamenti di matematica

pura, non siano dati con la serietà necessaria anche per gli ingegneri.

La meccanica razionale viene insegnata nel secondo anno, perchè si sono coordinati i corsi di matematica del primo biennio della Facoltà con quelli della scuola d'applicazione. Ma se bisogna rendere i corsi di matematica pura più adatti agli ingegneri bisogna altresì semplificare anche i corsi pratici.

Raccomando quindi vivamente all'onor. ministro di nominare questa Commissione, all'infuori di quella Reale, chiamando a farne parte le persone che sono interessate alla questione; se prendiamo altri elementi saranno molto probabilmente contrari: anche a Padova i naturalisti erano contrari alla riforma della scuola d'applicazione, non certo per spirito di opposizione ma per altri interessi della Facoltà di scienze.

Altra volta era stata nominata una Commissione di cui facevano parte l'on. Colombo, il compianto collega Cerruti e il direttore della scuola di Bologna; questa Commissione non ha concluso niente. È perciò necessario nominare a farne parte, oltre i direttori delle scuole di applicazione, anche i professori di matematica per fare al ministro delle proposte concrete.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. L'onor. senatore Volterra con quella competenza che ha, specialmente perchè conosce molto bene le cose del Politecnico di Torino di cui si è occupato, ha sollevato una questione relativamente all'ordinamento degli studi di matematica, in quanto pur ha tratto al Regio Politecnico di Torino.

Io posso assicurare il senatore Volterra che il Politecnico di Torino si è occupato di questa questione, e valendosi della sua autonomia quale lo volle creare il Senato e la Camera dei deputati come risulta dalle splendide relazioni, quale fu creato dalla legge ha già emessi provvedimenti in materia e proposte.

Ed unendomi alle sagge considerazioni ora svolte, posso assicurare il senatore Volterra, il Senato e l'onorevole ministro che tutto quanto si riferisce alla modernità degli studi ed al progresso della scienza dell'ingegneria, l'amministrazione del Politecnico di Torino sarà ben lieta sempre di occuparsene per il maggior vantaggio dell'insegnamento.

Questo ho creduto di dover dire, perchè appartenendo al Consiglio di amministrazione di quel grande Istituto, per bocca mia possa il Senato conoscere quali sono i concetti ai quali si ispira l'amministrazione dell'Istituto stesso. (*Approvazioni*).

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. A dire il vero, io non sono pienamente d'accordo con l'onor. Volterra e con gli altri colleghi che hanno parlato nel medesimo senso. Ma... mi accomodo per forza ai tempi! L'indirizzo ormai è quello di voler abbassare gli studi di matematica nel primo biennio della Facoltà di matematica pei giovani che si dedicano alla ingegneria, ed io credo opportuno di associarmi a questo indirizzo, non perchè lo ritenga utile, ma perchè ritengo che sia necessario di guidarlo, altrimenti se si lascia la mano libera agli ingegneri di stabilire i corsi propedeutici per l'ingegneria, credo che andremo incontro all'inconveniente di avere ingegneri che di teoria ne sapranno ben poco; e questo ritengo che debba assolutamente impedirsi.

Dirò anzi, che associandomi a questo indirizzo sebbene a malincuore, nella Sotto-Commissione di scienze della Commissione Reale, da me presieduta, è stato già emesso un voto nel senso espresso dal senatore Volterra. E questo voto, che leggerò perchè per caso l'ho ancora qui fra le carte per averne riparlato in questi giorni col senatore Colombo che appartiene anche al Consiglio superiore, è così concepito: « La Commissione esprime il voto che i regolamenti universitari per le Facoltà di scienze siano riformati in guisa da permettere ai giovani che intendono di dedicarsi all'ingegneria, di seguire utilmente il corso di meccanica razionale nel primo biennio, coordinando gli altri insegnamenti, in modo che pei detti giovani venga molto alleggerito il corso di algebra e diminuito o anche soppresso il corso di geometria proiettiva; e ciò quando i politecnici portino l'insegnamento della meccanica razionale nel primo biennio »; e altre proposte in questo indirizzo ha pure fatto la Commissione.

Come si vede, dunque, la Commissione Reale, per quanto a malincuore per parte di alcuni

e mio in particolare, è andata pure nel senso indicato dall'onor. Volterra.

Anzi, parlando in questi giorni col senatore Colombo, pensavo di comunicare questo voto all'onor. ministro, facendogli preghiera di riferirlo a sua volta al Consiglio Superiore, perchè esso esprima il suo parere sull'opportunità di modificare in questo senso il regolamento della Facoltà di scienze.

Quando il regolamento fosse modificato in questo senso, i voti del collega Volterra sarebbero pienamente esauditi.

Io, ripeto, subisco questa necessità, ma credo sia bene subirla, perchè altrimenti non so dove si andrebbe a finire.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
L'onorevole senatore Volterra ha sollevato una questione schiettamente tecnica, tale cioè che non può formare oggetto di discussione da parte di un corpo politico. Comprendo ad ogni modo tutta l'importanza delle sue considerazioni.

I rapporti tra la scienza pura e l'applicazione pratica debbono seguire non soltanto il movimento degli studi, ma anche la necessità pratica della vita.

L'idea del senatore Volterra, di concentrare l'insegnamento di matematica nel primo biennio delle Facoltà d'ingegneria, anche per diminuire il numero delle cattedre mi sembra buona.

Talvolta ho sentito dire che l'Italia ha un numero di cattedre di matematica maggiore di quello che si ha nelle Università straniere. L'on. relatore potrebbe informare il Senato con maggiore competenza della mia.

Altra volta anzi feci questa osservazione al senatore Dini, ma egli mi dimostrò che essa non era perfettamente esatta. Ad ogni modo io l'ho sentita ripetere da persone competenti.

A parte questo, io riconosco che qui c'è una questione importante che dev'essere studiata. Con quale metodo?

Una via la ha indicata già l'onorevole relatore. Comunicare cioè al Consiglio superiore la deliberazione della Commissione Reale, affinchè ne faccia oggetto di discussione e venga a deliberazione.

Un'altra soluzione sarebbe quella di comunicare la stessa deliberazione ai Consigli direttivi delle Facoltà di scienze, e ai politecnici, affinchè tutti si occupino della questione e mandino al Ministero il loro voto. Terzo modo sarebbe quello, consigliato altre volte nella discussione del bilancio della pubblica istruzione dall'onor. Veronese, di convocare una Commissione composta di direttori di politecnici e di professori di matematica.

Io vedrò quale via si debba prendere per risolvere l'importante problema che deve essere studiato con sollecitudine e con amore.

DINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI. L'onor. ministro ha detto che si potrà diminuire il numero dei professori delle Facoltà di scienze; ma io debbo dichiarare, e credo di avere concorde in questo l'onor. senatore Volterra, che non lo credo. Perchè se si possono concentrare e un poco diminuire gli insegnamenti nel primo biennio per gli studenti di ingegneria, per i giovani studenti di scienza pura tutti gli insegnamenti che ora vi sono, — distribuiti in un modo o in un altro, ma sempre colla estensione che hanno ora — bisognerà lasciarli. Nel secondo biennio poi non sono affatto eccessivi e invece di professori ordinari o straordinari nel maggior numero delle Università si hanno incarichi in buon numero; e se si pensa come si è sviluppata la matematica nell'ultimo quarantennio, si vedrà che il numero di questi insegnanti di matematica superiore non è esuberante, e sarebbe ben doloroso, direi quasi vergognoso, il non curarsi dell'importanza che ha acquistato la matematica in Italia col volerne diminuire il numero.

Ed anche su questo punto la Commissione Reale si è pronunziata ritenendo che il numero debba restare quello che è nelle Università dove è massimo.

Quanto a rivolgersi alle Facoltà per conoscere il loro pensiero intorno all'ordinamento degli studi propedeutici dell'ingegneria per il primo biennio, io non lo consiglierei perchè il ministro troverà pareri discordissimi. Per esempio posso dire di Pisa dove, lunedì, si sono espresse idee del tutto al rovescio di quelle che sostiene il collega Volterra.

I giovani del primo biennio delle Università

vanno poi alle scuole di applicazione, secondo il regolamento, e poichè la maggior parte delle Università non hanno questa scuola di applicazione, come Genova, Pavia, Pisa, Catania, Messina, ecc., l'onor. ministro troverà, anche fra queste, divergenze enormi.

Credo quindi che la cosa migliore sia che faccia tutto il ministro, dopo aver sentito il parere del Consiglio superiore, che io credo andrà nel verso in cui è andata la Commissione Reale.

Modifichi dunque il ministro il regolamento in questo senso e lo imponga senz'altro, adoprando però al tempo stesso perchè i politecnici adottino temperamenti, coi quali i giovani che già hanno incominciato gli studi nelle Facoltà matematiche coi regolamenti attuali, non ne risentano danno nel passare ai politecnici.

VOLTERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Ringrazio l'onor. senatore Veronese di essersi associato a quanto io ho detto; sono lieto delle parole del senatore Frola che rispecchiano le giovani e moderne idee del Politecnico di Torino che si è messo alla testa del movimento.

Vorrei osservare al senatore Dini che egli ha parlato di possibilità d'abbassamento della coltura matematica in Italia in seguito ai provvedimenti a cui mi sono riferito; io sono di avviso opposto, inquantochè ritengo che con la concentrazione dell'insegnamento, pur mantenendolo alto, si debba ottenere il risultato di renderlo più efficace.

Debbo poi dire circa la diminuzione del numero di alcuni insegnanti distinti che, fra le nostre Facoltà, ve ne sono alcune che hanno un numero di insegnanti minore di altre. Così Roma ha meno corsi distinti di altre Università. E pure non si può dire che a Roma l'insegnamento sia dato in modo meno efficace che altrove.

Ritengo che l'equiparare semplicemente il numero delle cattedre nelle nostre varie Università porterebbe già alla diminuzione del numero degli insegnamenti. Ripeto poi ciò che ho già detto precedentemente, cioè che la concentrazione di questi studi porterà a rinvigorire l'insegnamento e che non solo si avrà un vantaggio dal punto di vista pratico, ma anche

da un punto di vista altamente filosofico; e che si migliorerà l'indirizzo degli studi non solo degli allievi ingegneri ma anche di coloro che si consacrano alle ricerche teoriche di matematica e di fisica.

Quanto all'attuazione pratica della cosa, io sono d'avviso che, se l'on. ministro vorrà ascoltare il voto del Consiglio superiore nell'ordine d'idee poc' anzi manifestato, e vorrà seguire le sue proposte, si potrà nella maniera migliore e più rapida raggiungere lo scopo.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Ho domandato la parola perchè non sono del tutto d'accordo con gli altri oratori. Il voto del Consiglio superiore, che ha letto l'onor. relatore, è tale che io posso associarmi, ma questo voto riguarda soltanto l'insegnamento della matematica pura nel primo biennio della Facoltà.

Io, invece, credo necessario che si discuta anche sulle materie che s'insegnano nelle scuole di applicazione, le quali debbono essere coordinate con quelle delle Facoltà. A Padova, e credo anche a Torino, si sono diminuiti, è vero, gl'insegnamenti di matematica nel primo biennio, ma si sono aggiunti in questo primo biennio alcuni insegnamenti della scuola di applicazione, e così si sgravano i giovani alquanto, non però quanto sarebbe necessario. La questione dunque è molto più complessa di quanto si crede comunemente.

Quindi prego il ministro di sottoporre al Consiglio superiore il voto fatto dalla Commissione Reale, ma nomini anche una Commissione perchè si occupi dell'ordinamento delle scuole di applicazione; non parlo del Politecnico di Torino che è indipendente ed autonomo, ma alludo alle scuole. È assolutamente necessario che si provveda in modo unico al loro migliore andamento.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo una parola di risposta al senatore Frola.

Il Ministero segue con molto interesse lo splendido esperimento di autonomia amministrativa e didattica che si viene compiendo a Torino; anzi, per risolvere il problema del riordinamento delle altre scuole di applicazione, il

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1912

Ministero ha l'occhio volto a ciò che avviene a Torino, perchè può venirne un utile ammaestramento.

Ringrazio quindi l'onor. senatore Frola di avere richiamato l'attenzione del Senato e la mia sopra questo nuovo Istituto che ha già incontrato le simpatie del Paese.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 153 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

154	Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	107,200 »
155	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	114,155 »
156	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento	20,000 »
157	Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 21 agosto 1905, n. 638)	<i>per memoria</i>
158	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	128,000 »
159	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Supplemento alle dotazioni e spese varie - Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali.	4,453,632.77
»	Scuola d'agraria annessa alla Regia Università di Bologna - Spese da sostenere con i proventi di cui alla legge 9 giugno 1904, n. 289	<i>soppresso</i>
160	Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	816.958.21
161	Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore	3,000 »
162	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
163	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	120,522.39
164	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	100,195.86
165	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline - Assegni - Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno	20,100 »

166	Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689 . . . . .	40,000 »
167	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	25,000 »
<i>Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.</i>		
168	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze. (Spese fisse). . . . .	200,000 »
169	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	7,800 »
170	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico - Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti . . . . .	6,000 »
171	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima . . . . .	<i>per memoria</i>
		19,412,564.23
<b>Spese per le biblioteche.</b>		
172	Biblioteche governative - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . . . . .	1,082,740 »
173	Biblioteche governative - Personale - Assegni agli apprendisti distributori - Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche . . . . .	20,000 »
174	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	36,000 »
175	Biblioteche governative - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione di mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	186,110 »
176	Biblioteche governative - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche . . . . .	392,140 »
177	Biblioteche governative - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali . . . . .	18,500 »



TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Colgo questa occasione per rendere vive grazie al Governo il quale, presentando al Parlamento la legge per Roma del luglio 1911, ebbe la bontà di inserirvi una condizione che giovò grandemente allo sviluppo di una delle biblioteche più cospicue della capitale. Lo ringrazio cioè di aver provocato da parte del comune di Roma, che in questa occasione non venne meno al suo alto sentimento della pubblica utilità, la concessione dei locali che restavano a sua disposizione nel palazzo dei Filippini lasciato dai tribunali, perchè fossero destinati all'accrescimento naturale della biblioteca Vallicelliana, che fu già dei preti dell'oratorio e che fu poi affidata alle cure della R. Società romana di storia patria. Questo provvedimento rende possibile il suo ingrandimento, necessitato dall'accrescimento perenne del materiale scientifico che si venne da anni accumulando, così che si potrà in seguito a questa concessione, almeno per un ventennio, trovare posto decoroso alla suppellettile libraria aumentata.

Rendendo pertanto grazie al Governo per questo savio provvedimento, non mi resta che pregare il ministro della istruzione pubblica che ha avuto tanta parte in questa trattativa così bene approdata, perchè voglia completare

l'opera sua benefica, facendo in modo che la parte di locale, recentemente concessa alla biblioteca Vallicelliana, venga effettivamente congiunta all'altra parte, perchè da questo congiungimento essa attende il suo vero compimento.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onor. senatore Tommasini sa come il congiungimento dei due edifici, di cui egli ha parlato, sia nel programma prossimo della mia Amministrazione.

Vi è qualche difficoltà finanziaria per la tenuità dello stanziamento in bilancio, ma spero che il desiderio suo vivissimo potrà esser presto reso pago, anche perchè ritengo mio preciso dovere corrispondere alla sollecitudine delle egregie persone che si occupano di quest'importante interesse della Capitale, e l'onorevole senatore Tommasini è tra queste egregie persone.

TOMMASINI. Ringrazio l'on. ministro delle sue confortevoli promesse.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 177 nella cifra di lire 18,500.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

178 Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (art. 7 legge 24 dicembre 1908, n. 754) .

*per memoria*

179 Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli . . . . .

15,470 »

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Debbo anche quest'anno fare appello alla cortesia dell'on. ministro per provocare di nuovo qualche dichiarazione riguardo all'indirizzo seguito da alcuni bibliotecari in riguardo a certi fatti particolari che si verificano nelle nostre pubbliche biblioteche.

I regolamenti che governano le nostre biblioteche prescrivono che quando si tratta di

eseguire riproduzioni fotografiche con intendimento artistico, se ne abbandoni la negativa alle biblioteche, e poi si diano due o tre copie della fotografia artistica, che si pone in commercio, alla biblioteca stessa. Queste prescrizioni, che tendono unicamente ad essere un corrispettivo della concessione che la biblioteca fa, quando si tratta di eseguire riproduzioni artistiche, spese volte per non perfetta intelligenza delle apposite disposizioni emanate dal Ministero, si applicano

anche ai casi nei quali non si tratta di riproduzioni artistiche, ma di effettuare con maggiore speditezza, con minore spesa e con più perfetta esecuzione, copie al carburo di manoscritti, che equivalgono alle semplici trascrizioni d'amanuensi, che non costerebbero che il prezzo della copiatura; e che non valgon di più.

Accade assai spesso che chi desidererebbe la pura copia di un manoscritto, preferisce invece di fare la fotografia al bromuro, che suol chiamarsi di bianco su nero, perchè queste copie hanno il vantaggio di riprodurre in modo perfetto la pagina del Codice che si desidera, senza esporre il Codice a nessun danno. Questo metodo di soprappiù costa poco, e giova moltissimo, perchè non si espongono i manoscritti a quella serie di pericoli a cui dà luogo la trascrizione fatta a penna con maggiore o minore cura e fedeltà. Per questo i bibliotecari dovrebbero tenere in molta considerazione l'indole di queste domande, per non confonderle con quelle destinate a riproduzioni artistiche da essere poste in commercio; e dovrebbero facilitare il più possibile invece queste richieste, fatte dagli studiosi per pretto uso proprio, le quali giovano sommanente alla conservazione dei manoscritti, che non si alterano pel procedimento con cui vengono fotografati, e non corrono rischio di guastarsi nelle mani d'un inetto o insincero copista.

Pregherei quindi l'onor. ministro di richiamare l'attenzione dei bibliotecari su questa

forma speciale di concessione, perchè non accada che quando si chiede il permesso di fare una copia in fotografia su carta preparata al bromuro, a bianco e nero e a servizio di singoli studiosi non affaccino difficoltà, non confondano questa specie di lavori colle riproduzioni artistiche destinate ad essere oggetto di commercio, e di lucri editoriali; e però facilitino tutto quello che, mentre agevola gli studi, non espone il materiale scientifico ad alcun danno, liberando gli studiosi da pretese e vessazioni irragionevoli e incomportabili.

Siccome noi italiani negli altri paesi troviamo quest'uso di cortesia ordinariamente esercitata, così dobbiamo corrispondere con gli stranieri con la stessa cortesia.

Prego perciò l'onor. ministro di voler ripetere la circolare, che pare non sia dappertutto egualmente seguita, a ciò che non si faccia più confusione tra le riproduzioni artistiche a scopo commerciale, e quelle che sono copie fatte a solo intuito di studiosi che preferiscono l'inelegante fedeltà del sole, alla dubbia fede d'amanuensi.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
È una questione molto delicata, onor. senatore Tommasini, ed io farò tesoro delle sue osservazioni fin dove il regolamento lo consenta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 179 s'intenderà approvato.

180	Indennità e spese per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche . . . . .	2,500 »
		1,753,460. »
<b>Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.</b>		
181	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale di ruolo - Pensioni accademiche, stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . . . . .	122,440 »

MALVEZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVEZZI. Onor. colleghi; nella relazione, come sempre diligentissima, dell'onor. Dini sopra questo bilancio veggo raccomandata l'Ac-

cademia della Crusca, a proposito dei nuovi mezzi che essa Accademia invocherebbe per provvedere agli alti fini suoi, che sono fini di alta cultura. L'onor. relatore, per appoggiare questa domanda, questa esortazione, rileva che

il costo di tutte le cose è immensamente cresciuto; onde l'Accademia della Crusca non può efficacemente provvedere ai fini suoi, coi mezzi attualmente stanziati nel suo bilancio. Io non so ristarmi dallo estendere uguale considerazione per gli Istituti scientifici, per le Società storiche, per le Accademie, che hanno sussidi dal Governo. Se è buono l'argomento per l'Accademia della Crusca, sarà altrettanto valido e da invocarsi per altri istituti.

È veramente meraviglioso quello che sa fare l'ingegno italiano con scarsissimi mezzi. Quando noi leggiamo che vi sono miliardari che danno in America somme colossali per lo sviluppo degli studi, e le confrontiamo con la povertà finanziaria nostra, e poi osserviamo i risultati che ne derivano alla scienza, ecco che noi sentiamo quanto valga ancora il gentil sangue latino. Credo fermamente che noi siamo sempre superiori agli altri, che se sono meglio dotati finanziariamente, non lo sono di più nella felicità dell'ingegno. Ma ogni cosa ha un limite!

Io farò una considerazione del tutto pratica, e cioè che le nostre biblioteche non sono adeguatamente fornite di mezzi per lo acquisto di libri. Ora, in vari luoghi le Accademie scientifiche e letterarie affidano le loro pubblicazioni, per uso pubblico, alle biblioteche governative. Ciò permette agli studiosi di valersi di opere che non avrebbero mai potuto essere acquistate con gli scarsi fondi, di quelle opere, dico, che un privato non può comperare perchè costosissime, perchè rare. Ora, incoraggiando con sussidi le Accademie e le Società storiche, lo Stato fa anche un buon affare, ripara alle proprie deficienze dal punto di vista delle biblioteche.

Per esempio, all'Università di Bologna, l'Accademia delle scienze dell'Istituto, ora felicemente compiuta in tutte le parti dello scibile, affida i volumi che essa riceve in cambio da ogni parte del mondo. Questo si verificherà anche altrove.

Inoltre le Accademie, le Società di studi storici vanno formandosi biblioteche speciali, che sono sommamente utili per lo sviluppo costante degli studi. Fanno pubblicazioni che i privati da soli non potrebbero affrontare, perchè troppo costose, perchè non troverebbero un editore che se le assumesse. Mercè i cambi, fanno conoscere all'estero i nostri lavori. Io

non voglio entrare in troppi particolari, ma lasciatemi aggiungere che queste Accademie, le quali hanno un nome che a taluni non suona simpatico, questi istituti storici (ed intendo non circoscrivere le mie considerazioni ad argomenti strettamente eruditi, ma le voglio estendere ancora agli importantissimi studi fisici), queste Accademie accolgono spesso persone modeste, le quali non scriverebbero nelle riviste e nei giornali, le quali non hanno bisogno di presentarsi a concorsi, non si danno all'insegnamento universitario, non aspirano a libere docenze, e pur forniscono, mercè le Accademie, un utile e spesso forte contributo all'alta coltura. Anche sotto questo rispetto siffatti istituti, che hanno così nobile e così antiche tradizioni, debbono essere incoraggiati ed aiutati efficacemente.

Poichè ho accennato alle biblioteche (e ne parlava testè con speciale competenza ed autorità il collega Tommasini), non so ristarmi dal fare una considerazione generale ed è questa: le biblioteche governative (lo dico in genere senza offesa di nessuno speciale istituto), non ispirano quella fiducia, onde molti lascino o donino i loro libri alle biblioteche. Potrei citare esempi: spesso si verifica che biblioteche comunali, meglio tenute di quelle governative, attraggono a sé doni cospicui, doni che bisogna incoraggiare, eccitare. Io spero che non sarà isterilita nel nostro paese la sorgente di largizioni, di lasciti ad Accademie, ad Istituti scientifici che ne rinforzino la vita, dirò così, materiale ed insieme quella scientifica. A questo proposito io non posso a meno di segnalare al Senato un dono ragguardevolissimo, fatto da un nostro collega, il senatore Capellini, al museo di geologia e di paleontologia di Bologna, dono di un'importanza speciale come raccolta, onde se ne gioveranno quelle scienze in continuo sviluppo, dono cospicuo per il valore materiale.

Siccome il collega De Cesare ieri l'altro accennava ad un dono fatto ad un museo napoletano, così, io non ho potuto tacere questa nuova benemeranza dell'illustre scienziato Capellini, onore della geologia e di questa Assemblea. (*Bene*).

Quando le Università italiane intristivano, le Accademie di cui io parlo con passione, tennero viva la face della scienza. Non è vero

che le Accademie, se pure talvolta hanno fuorviato, rappresentino qualche cosa di vieto, di antiquato; esse, ben costituite e procedendo come debbono procedere, vivono ancora dello spirito di Bacone, vivono dello spirito di Montesquieu, dello spirito di tanti che avviarono la scienza, anzi tutte le scienze, non pure le fisiche, ma le storiche, le letterarie, le politiche, alla pratica ed alla osservazione, mercè le ricerche. Io qui non vengo a difendere la retorica, vengo a propugnare la causa dell'alta cultura italiana, che è cultura sperimentale non pure nelle scienze fisiche, ma sibbene nelle scienze economiche, politiche, morali, storiche; tali almeno così le intendo, e come tali il Governo le deve incoraggiare con sussidi validi per quanto gli sia possibile.

Ma, poichè avrei cambiato natura, se mi mostrassi spendereccio, mentre appartengo ad una scuola rigidissima rispetto al pubblico erario, io non vengo a stimolare il ministro alle larghezze, in questi giorni in cui il denaro pubblico deve essere impiegato in altre necessità più immediate, e, diciamolo pure, in più alti fini, considerato quello che ne deriverà per lo sviluppo futuro della nostra nazione. (*Approvazioni*).

Io non vengo a domandare promesse improvise all'onorevole ministro della istruzione pubblica; ma non voglio però lasciar cadere in prescrizione le mie raccomandazioni. Ne parlo, come si fa in certi capitoli dei bilanci, *per memoria*, ne parlo, ripeto, *per memoria*, perchè ritengo che sia cosa indiscreta, impolitica e riprovevole di venire a domandare allo Stato nelle presenti circostanze spese esagerate.

Anzi, a questo proposito, lieto che la finanza italiana si mostri pari alle necessità dello Stato, non posso però dissimulare una certa preoccupazione che deriva da questo: che la nazione, cioè, non si avvezzi ad un eccessivo ottimismo rispetto alle finanze pubbliche e si abitui a considerare come impossibile un aggravamento, sia pure un ritocco di qualche tributo, provvedimenti che un giorno o l'altro, molto probabilmente, saranno necessari, o almeno previdenti e prudenti.

Dunque fermezza, forza, non illusioni!

Io ritengo, tornando all'argomento del quale parlavo, che tutto quello che vale a conservare la idealità, la quale aveva avuto, come direbbe

il nostro collega Ellero, un'eclissi, abbia un risultato pratico, perchè, profondamente persuaso della efficacia degli studi classici per formare la mente degli italiani (*benissimo*), veggo e riconosco con orgoglio e gioia che l'idea di Roma è quella che ci sostiene nell'attuale prova guerresca. Mi commossi grandemente, quando lessi che semplici soldati in Libia avevano riconosciuto l'importanza di anticaglie romane che andavano ricomparendo, e avevano sentito che da Roma essi avevano il migliore incitamento per combattere, e per Roma avrebbero dovuto rimanere dove loro la vittoria arrideva. (*Approvazioni vivissime*).

E con questo io termino, incitando l'onorevole ministro a ricordarsi benevolmente delle Accademie e degli Istituti scientifici e di tutto quanto si attiene all'alta coltura del paese. (*Approvazioni*).

TAMASSIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMASSIA. Mi associo di tutto cuore a quanto disse, sul dovere dello Stato di incoraggiare le funzioni delle Accademie il collega Malvezzi. Ma io mi permetto però di domandare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se l'incoraggiamento debba accordarsi senza rendersi conto della reale operosità scientifica o letteraria delle Accademie. Ed in questo concetto, il nome della venerata e vetusta Accademia della Crusca, compresa in questo capitolo 183, primo si presenta e ne ravviva i lamenti che si alzano rispetto alla lentezza con cui gli illustri compilatori del Vocabolario della lingua nostra procedono nella loro preziosa intrapresa.

È quasi ormai proverbiale questa lentezza, che circonda questo Istituto si benemerito, di un'ombra di umorismo bonario, quando non sia addirittura di dilleggio. E quando si pensi che Littré, il medico e letterato insigne, seppe da solo compiere un'opera veramente monumentale quale è il suo *dizionario della lingua francese*, non si può frenar la meraviglia che l'Accademia della Crusca, in cui collaborano tanti studiosi, siasi trascinata dopo il lavoro di moltissimi anni alla lettera *m*.

Lungi da me ogni idea di venir meno al rispetto, che tutto dobbiamo ai redattori del Vocabolario della Crusca.

Ma, come l'ultimo degli italiani, che riconoscono nella purezza, nella proprietà della lingua

un forte vincolo nazionale, mi permetto raccomandare vivamente all'onor. ministro che l'opera della Crusca alfine si compia e si abbia così il codice della lingua nostra. E in questa raccomandazione si comprenda non la parola, non l'eccitamento personale agli uomini egregi che lavorano nella onorata Accademia; ma un aiuto efficace sotto forma di sussidii finanziari temporanei o definitivi, che assicurino il progredire e il completarsi del Vocabolario in quella forma erudita e sapiente in cui venne in luce finora.

Si destinino quindi somme sufficienti, che permettano vivace e pronta cooperazione, sì che il Vocabolario della Crusca non sia più messo a pari al Duomo di Milano, ossia ad un'opera condannata ad esser perennemente incompleta; ma rifiorito di vita, di modernità, sia davvero strumento di cultura e di forza nazionale. Qui in quest'aula questa proposta non troverà che adesioni cordiali.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Mi permetta il collega Tamassia, che ha così varia coltura, di fare appello anche alla sua memoria, che non è meno felice della sua coltura. Certamente egli, a parecchie riprese, ha sentito il bisogno, come ogni studioso serio, di ricorrere al Vocabolario dell'Accademia della Crusca. E, allora, egli si rammenterà di aver dovuto riscontrare, a parecchie riprese, la grande importanza dell'opera di cui, in questo momento stesso, come vedo da' suoi amichevoli segni di assenso, mi si protesta convinto. Viene quindi a rinforzarsi la seconda parte del suo discorso, in cui egli ha detto che deve il Governo, non solo mantenere l'Accademia, ma consolidarla e rinvigorirla. Ed io, in ciò d'accordo, lo ringrazio; e ringrazio, delle nobili parole sull'Accademia, anche l'onor. Malvezzi.

Non so bene quanto io abbia diritto e dovere, in questo momento, di parlare a nome dell'Accademia, della quale temporaneamente, per elezione di carica, mi trovo ad essere segretario. Ad ogni modo ho l'onore di appartenere da molti anni, ed ho parte continua ne' suoi lavori. Spogliandomi, per altro, della mia qualità di accademico, e segretario, e conservando solo quella di letterato, debbo affermare che solo coloro che non hanno visto mai

ciò che l'Accademia produsse e produce potrebbero sorriderne.

Sono ormai dieci grossi volumi, a doppia colonna, fitti di stampa, quelli in cui il Vocabolario va, non a una delle prime lettere dell'alfabeto, ma fino a quasi tutta la lettera *N*; e coloro, come alcuni colleghi han fatto, che ci onorino di una visita, troveranno che un prezioso materiale è già ordinato fino alla lettera *Z*; troveranno che, oltre quel materiale, è già ordinato nell'archivio dell'Accademia un altro schedario apposito per le aggiunte e le correzioni ai volumi pubblicati; e troveranno inoltre un terzo schedario, anche più importante, che si riferisce al Glossario, del quale sono state pubblicate le lettere *A* e *B*, e di cui il materiale è così già accessibile alle domande degli eruditi.

Or bene. La media di età degli accademici residenti della Crusca è ora di anni settantuno! È lecito chiedere ad un corpo scientifico, venerando dunque anche per la sua età, e che vanta uomini illustri, alcuni dei quali distratti da altri gravi pubblici uffici, come i colleghi nostri nel Senato, è lecito chiedere a un piccolo corpo di soli dodici residenti, i quali oggi, può dirsi, sono ridotti a dieci, quella stessa alacrità di lavoro che sarebbe in relazione a forze più giovani, più numerose, meno gravate da varie faccende?

E notate che d'anno in anno sempre più si fa difficile l'acquisto di nuovi accademici compilatori, e che, anche per le condizioni finanziarie miserrime, l'Accademia si trova nella necessità di non fare ciò che vorrebbe. Onde è l'Accademia stessa che va chiedendo riforme, da tempo ed a fronte alta. Il Governo (essa dice) ha il diritto e il dovere di sapere che cosa siamo e che facciamo, dopo secoli di benemerente, nel presente; e se non è contento di noi, provveda al riparo: ma faccia qualcosa, secondo che la coscienza e la sapienza amministrativa consiglino, senza accreditare, col suo silenzio e con la trascuranza, il troppo facile motteggio di coloro che non sanno quale è l'opera dell'Accademia: dell'Accademia non solo veneranda per antichità, ma illustre in cospetto di tutto il mondo civile, e importantissima alla patria nostra, perchè il Vocabolario compilato da lei è il Vocabolario storico, precipuo, solenne, della lingua d'Italia.

E dice al Governo l'Accademia della Crusca:

Crediamo che sia maturo il tempo per corrispondere a un altro bisogno degli studi e della coltura: in vantaggio delle scuole e di quanti desiderano un consigliere sicuro nelle cose di lingua, ci proponiamo di fare il Vocabolario dell'uso; e di provvedere, se saremo in ciò convenientemente aiutati, anche ai vocabolari dialettali in corrispondenza alla lingua comune. Non improvvisate proposte, ma un vero e proprio disegno ragionato di riforme ha presentato al Governo l'Accademia. E confida, anche per le recenti assicurazioni dell'onorevole ministro, che il Governo finalmente provvederà.

Intanto, si rassicuri la scienza medica dell'amico e collega Tamassia, non credo che l'Accademia sia per morire di tisi: credo soltanto che convenga darle dei corroboranti. Alcuni rimedi sono ovvii. Il lavoro è infatti ritardato anche dalle tariffe tipografiche, che sono cresciute di un terzo e più; sicchè, restando fissa nel bilancio la somma, non possiamo stampare quel numero di fogli che si potevano stampare prima. E abbiamo bisogno di uomini giovani che lavorino sotto la guida dei provetti, e, mantenendosi la tradizione che tanto importa nelle imprese continuative, si preparino così ad essere i futuri compilatori del Vocabolario. I nuovi compilatori, ora, neppure potremmo attingerli dalle scuole secondarie, come sarebbe normale, perchè là sono pagati più di un accademico incipiente della Crusca e han migliori speranze di carriera. E, non è retorica, i nostri uscieri morrebbero di fame, col loro stipendio inferiore a quello di qualsiasi altro corrispondente ufficio dello Stato, se non si pensasse caritatevolmente alle loro urgenti necessità invocando sussidi e largheggiando in lavori straordinari.

Concludo. Gli accademici della Crusca sono i primi a invocare sapienti e opportune riforme, e si sono ufficialmente e privatamente per ciò rivolti al Governo e all'opinione pubblica. In questo momento, per bocca mia, se ne richiama anche all'alta sapienza e all'autorità del Senato. Si dimostri in che l'Accademia abbia torto, e cercherà di migliorare; le proponga il Governo, se crede, altre vie di lavoro, e, datile i mezzi acconci, essa vi s'inoltrerà. Per ora, poichè l'Accademia invoca, per giuste e motivate ragioni, tutto un ordine di provvedimenti, si discuta sul serio la grave questione. Grave, perchè si tratta di un'istituzione dello

Stato, che è nobilissima in sè ed è capace ancora di fecondo lavoro; grave, perchè si tratta della lingua in che, e il Senato lo sa, poggiano e consistono il pensiero e l'arte della nazione. (*Vive approvazioni*)...

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Non posso che associarmi alle belle parole dette dal senatore Mazzoni intorno all'Accademia della Crusca.

La mia relazione mostra quanto sia necessario che il Governo provveda a rinsanguare le forze di questa Accademia, e mi duole proprio di aver sentito qui pronunciare la parola di « fine per tisi » di questa Accademia. Invece questo corpo, che è così vecchio, ma che ha tante glorie e tanti ricordi, dobbiamo cercare di rinvigorigli: certo se lo lasciamo allo stato attuale morirà di tisi: ma non dobbiamo affatto lasciarlo morire, bisogna venirgli in aiuto. È un dovere dell'Italia. C'è il progetto al Ministero presentato dall'Accademia stessa che porta una spesa di 50 o 60 mila lire. Il Governo studi questo progetto ed io credo che non troverà difficoltà nel ministro del tesoro, il quale, in altra occasione, ha avuto agio di parlare della cosa favorevolmente; e veda di provvedere. L'Accademia ha la migliore intenzione di portare a fondo più presto che sarà possibile il Vocabolario iniziato da anni. Ha in animo di fare un nuovo Vocabolario per l'uso comune, farà insomma tutto il necessario per rispondere a questo bisogno dell'Italia, e il Governo deve secondare gli sforzi e i buoni intendimenti di essa.

TAMASSIA. L'amico Mazzoni deve ben persuadersi che era ben lontana da me ogni idea di parlare senza il più grande rispetto dell'Accademia della Crusca, in cui so lavorano uomini illustri, cari alle lettere ed alla patria. Io volli far risaltare la necessità di provvedere efficacemente alla vita feconda di essa mediante aiuti opportuni dello Stato. Il vocabolario è strumento di vita moderna che non deve restare un rudere storico.

L'istituto della Crusca, lo ripeto ancora, non deve considerarsi fra gli organismi agonizzanti, cui si amministra l'ossigeno per prostrarre un guizzo languido di vita, ma un istituto nel quale un innesto salutare può ringagliardire la funzione in vantaggio della lingua italiana, che è pure strumento e simbolo di forza nazionale.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare..

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Il Governo, l'ha detto più volte, sente il suo dovere verso l'Accademia della Crusca, la cui alta importanza intellettuale e nazionale fu intesa anche dai Sovrani stranieri, od io ho già dichiarato a qual punto stanno le cose. Un disegno di legge preparato secondo le proposte dei venerandi accademici è allo studio del Ministero del tesoro: se non ha potuto andare innanzi, dipende esclusivamente da difficoltà finanziarie; superate queste, il ministro della istruzione vedrà di prendere accordi precisi cogli accademici, perchè il paese veda condotto alla fine nel più breve termine possibile il vocabolario e perchè si compili sollecitamente un vocabolario dell'uso.

L'onorevole senatore Malvezzi, con parola ornata, ha fatto l'elogio, dirò così, dell'alta cultura, ed io l'ho seguito con molta attenzione.

È vero; in Italia con pochi mezzi si fanno miracoli per il grande disinteresse dei privati.

Egli ha fatto la storia delle Accademie. Certo la funzione che compie oggidì l'Accademia in genere non è quella del 1600: la Rivista, gli Istituti scientifici universitari, il giornale stesso

quotidiano, hanno sostituito molte funzioni che erano compiute dalle Accademie nel loro periodo più glorioso; ma anche oggi esse rendono agli studi e alla cultura segnalati servizi, ed il Governo ha il dovere di pensare anche ad esse. Accetto perciò ben volentieri la raccomandazione del senatore Malvezzi, tanto più che egli ha della finanza quella cura che il Governo ha e deve avere in questo momento.

Nei limiti della disponibilità finanziaria, gli Istituti scientifici e le Accademie verranno sempre aiutati; ma spesso anche in questo caso ci troviamo di fronte alla scarsità dei mezzi.

Le iniziative si moltiplicano, specialmente per le pubblicazioni di carattere storico, e quindi sarebbe necessario avere mezzi molto maggiori di quelli di cui oggi dispone il bilancio.

Io mi unisco a lui nell'augurare che l'Italia possa in tempo non lontano incoraggiare queste benemerenze dei privati con maggiore larghezza.

MALVEZZI. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte avute.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri che chiedono la parola, questo capitolo 181 s'intende approvato.

182	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario . . . . .	4,500 »
183	Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti . . . . .	278,350 »
184	Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale della biblioteca e dell'archivio del Risorgimento in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo - Spese diverse ai fini del Comitato . . .	32,000 »
		437,290 »
<b>Spese per le antichità e le belle arti.</b>		
<i>Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica.</i>		
185	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . . . . .	960,495 »

186	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari d'insegnamenti speciali (Spese fisse) . . . . .	104,500 »
187	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	13,500 »
188	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	185,000 »
189	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico - Spese varie inerenti ai fini dei singoli istituti . . . . .	210,000 »
190	Pensionato artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico . . . . .	44,000 »
191	Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per Istituti musicali. . . . .	96,215.60
192	Aiuti ad Istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali . . . . .	18,000 »
193	Sussidi ad alunni poveri degli Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica . . . . .	4,000 »
	<i>Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna.</i>	
194	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . .	1,700,000 »
195	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse) . . . . .	18,580 »
196	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	108,300 »
197	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	143,950 »
198	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione . . . . .	60,450 »



199	Lavori di conservazione e di restauro ad oggetti d'arte . . . . .	65,000 »
200	Musei e pinacoteche non governativi - Fondo per sussidi . . . . .	10,000 »
201	Scavi - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	23,460 »
202	Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici - Rilievi, piante, disegni ed altro .	144,940 »

LANCIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANCIANI. Domando scusa all'on. ministro della pubblica istruzione se - nuovo alla interpretazione di questi oscuri documenti - forse la mia interrogazione potrebbe trovar risposta in una più diligente conoscenza dei misteri dei bilanci.

Io mi trovo abbastanza in imbarazzo per quest'articolo 202, il quale dice: « Scavi - lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione ecc., dei monumenti del Palatino e di Ostia - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese per il recupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero, e per la pubblicazione delle *Notizie degli scavi*, e per l'acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici - Rilievi, piante disegni ed altro ». Quest'articolo, molto complesso, importa una spesa di sole 144 mila lire in un bilancio di 140 milioni, il quale quest'anno porta un aumento di ben 35 milioni.

E questa somma di 144 mila lire apparisce quasi grottesca, considerando l'interesse grandissimo che gli scavi di antichità rappresentano in Italia, e che si trasformano realmente in una delle sorgenti della ricchezza nazionale.

Io desidero sapere dall'on. ministro se questa somma di 144 mila lire, lorda di tante altre spese, sia destinata soltanto agli scavi del Palatino e di Ostia. Se questa fosse la verità, dove si trova in questo bilancio la somma destinata per tutti gli altri scavi del Regno, scavi di Pompei, della Sicilia, della Magna Grecia, del-

l'Etruria, delle isole ecc.? Forse l'on. ministro mi indicherà il capitolo 217, il quale si riferisce a « spese da sostenersi con la tassa di entrata » e che rappresenta una cifra cospicua, cioè 600 mila lire. Ma in questo caso, da dove si traggono i fondi per quei lavori, e sono la maggior parte, che non hanno un fondo di entrata, perchè sono scavi liberi di accesso, e non importano pagamento di tassa d'entrata?

Prego poi l'on. ministro di volermi indicare che cosa significhi l'art. 198: « Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica ». Se si tratta di acquisti di cimelii archeologici, di opere d'arte, del rinascimento o medievali, e quadri per gallerie, di tutte quelle opere che rappresentano un interesse nazionale, e che disgraziatamente cadono spesso sul mercato, mi pare che la somma di 60,000 lire, stanziata per questo scopo, sia assolutamente inadeguata. Oggi stesso ho letto nei giornali, e non so se sia vero, che sieno state trafugate da una città italiana, contro le ingiunzioni del Governo, quattro tele del Tiepolo, a cui i negozianti esteri hanno attribuito il valore di un milione. Non l'avranno. Sarà un valore artificiale, ma è certo che quando capitano queste opere sul mercato, non si tratta di 60.000 lire, ma di somme molto più cospicue. È vero che c'è un capitolo il quale dice: « Somme da versare al conto corrente istituito presso la Cassa dei depositi e prestiti per l'acquisto di quadri, di cose d'arte e di antichità », e questo è un capitolo veramente confortevole perchè rappresenta la somma di 300,000 lire. Ma se questa è la somma destinata agli acquisti, cosa sta a

fare quell'altra di 60,000 lire col titolo « acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica »? Tanto valeva cumulare in un solo capitolo questa azienda importantissima; e non spezzarla in due.

Avrei anche da fare una brevissima osservazione sopra il cap. 222 il quale si riferisce alla biblioteca artistica e archeologica della Direzione generale di antichità e belle arti. Questa biblioteca, desidererei sapere dal ministro di istruzione pubblica, è di uso interno della Direzione generale, o destinata a servire agli studiosi? Debbo confessare che, devoto da tanti anni a questi studi, veggio con grandissimo dispiacere la dispersione delle nostre forze, la quale ci lascia quasi in uno stato di inferiorità rispetto ad alcune biblioteche straniere, che, da anni, sono quelle a cui gli studiosi debbono ricorrere.

Per citare un esempio che si riferisce ai miei studi, e al caso mio, ricorderò quello che accade per i libri e per le stampe riflettenti la storia antica, la topografia, gli scavi di Roma. C'è la galleria delle stampe al palazzo Corsini, che compra incisioni per conto proprio, la biblioteca Vittorio Emanuele che fa la concorrenza sul mercato, e ne compra delle altre, c'è la biblioteca speciale e privata del Ministero della istruzione pubblica che fa lo stesso.

Ora, perchè questa dispersione di forze? Concentratele tutte sopra un solo di questi tre istituti, ed allora potrete ottenere una biblioteca che liberi e dispensi i nostri studenti dalla necessità di ricorrere a quelle straniere di Roma stessa. E specialmente siate più liberali con quella del Ministero della pubblica istruzione, la quale, per quanto si dice, è inaccessibile, o accessibile soltanto a pochi privilegiati.

Un'altra brevissima osservazione mi permetto di fare all'onor. ministro. In tutto questo programma che si riferisce a scavi di antichità, non vedo una sola parola la quale ricordi il nostro nuovo terreno archeologico, così degno di esplorazione, il terreno della Tripolitania e della Cirenaica...

TAMASSIA. E di Rodi.

LANCIANI. ...Non oso arrivare fino a Rodi: mi restringo dentro i confini della sovranità fin qui proclamati...

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Siamo arrivati anche a Rodi. (Bene).

LANCIANI. ...ed io ringrazio l'onor. ministro di avere fatto una scelta eccellente nel mandare un rappresentante per studiare il terreno archeologico di Rodi, e non solo di Rodi ma anche di Calimno e delle altre Sporadi, che offrono interesse archeologico grandissimo.

Io mi sono studiato di cercare in questo bilancio da quale capitolo ella potrebbe trarre i fondi necessari per le esplorazioni in Libia. Non dico che sia ora il momento di farlo: ma se anche noi non andiamo a cercare i monumenti di antichità in Libia, sono i monumenti che vengono a cercare noi, perchè mi diceva un nostro illustre collega, reduce da pochi giorni dal terreno sacro di Lebda, che basta una folata di vento potente per sollevare la sabbia, e mettere a nudo monumenti di grande importanza, in maniera altrettanto efficace e più economica certo di quella che potrebbe seguire la Direzione generale di antichità.

Pregherei perciò il ministro di volermi anche confortare sopra questo punto di vista, dicendo che vi è in questo bilancio il modo di provvedere alle prevedibili necessità archeologiche della Libia.

L'ultima raccomandazione che desidererei fare all'onor. ministro è che si spieghi una maggiore liberalità verso gli studiosi negli uffici governativi degli scavi d'antichità. Vi è un'abitudine, e di questa possono fare fede alcuni dei miei colleghi, vi è un'abitudine che trovato un oggetto, si nasconda fintanto che non sia stato studiato e illustrato con maggiore o minore sollecitudine dagli uffici; ed il pubblico che s'interessa a queste scoperte ne rimane per lungo tempo digiuno. Queste scoperte talvolta sono pubblicate alla distanza di parecchi mesi ed anche di un anno dal giorno in cui furono fatte, e potrei citare di ciò esempi anche recenti. Siate liberali, e dal giorno in cui un oggetto è trovato mettetelo a disposizione degli studiosi.

Io ricordo che, alcuni anni or sono, fu annunciata solennemente nell'Accademia dei Lincei una determinazione in cui era venuto l'on. Villari. Egli spontaneamente prometteva di istituire nel museo nazionale delle Terme una sala dove tutti gli oggetti di recentissima scoperta fossero messi a disposizione del pubblico, perchè li vedesse, li studiasse, e ne potesse trarre profitto e insegnamento a suo pieno agio. Que-

sta determinazione è restata lettera morta, per cui, come dico, accadono dei fatti veramente deplorabili.

Per conseguenza, io raccomando all'onor. ministro che, sotto questo punto di vista, sia usata una maggiore liberalità. Gli oggetti di scavo si cavino fuori e, per usare una frase volgare, chi ha più polvere da sparare la sparerà, senza attendere le pubblicazioni ufficiali che tardano troppo, e che quando vengono alla luce, le scoperte hanno già perduto la maggior parte del loro interesse.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Forse il senatore Lanciani non ha presente la legge del 14 luglio 1907, la quale all'art. 2 mette a disposizione del Ministero per acquisti di cose mobili e immobili che abbiano importanza e interesse storico, archeologico o artistico, l'assegnazione straordinaria di 5 milioni, che ha servito a costituire un Monte speciale per le Belle Arti. Io posso assicurarvi che per gli acquisti noi non siamo poveri.

Ogni qualvolta si presenta un oggetto che abbia un interesse artistico di prim'ordine o un grande interesse storico, viene acquistato, tanto che i nostri musei e le nostre gallerie vanno ogni giorno arricchendosi, e parecchi oggetti che sono stati presentati per la esportazione, lo Stato, avvalendosi del diritto che le leggi gli attribuiscono, li ha incamerati.

Dirò anzi che ho ravvisato in questo una certa larghezza da parte dei direttori delle gallerie e dei musei.

Ho perciò raccomandato di essere più parsimoniosi. Ma, ripeto, i mezzi non mancano e per questo non vi deve essere preoccupazione alcuna.

L'onor. senatore Lanciani ha domandato spiegazioni sul capitolo 202.

Questo serve in gran parte ai lavori di scavo e di sistemazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino ed anche di Ostia. Ma l'onor. Lanciani sa che si trova davanti al Senato una domanda di un fondo straordinario di 690 mila lire per condurre innanzi con molta energia i lavori di Ostia, che si presentano sotto molti rispetti d'importanza pari a

quelli di Pompei, e così si è fatto perchè, come l'onor. Lanciani sa, ogni qualvolta occorre una spesa straordinaria notevole si suole presentare una legge speciale al Parlamento.

L'onor. Lanciani ha raccomandato una maggiore liberalità verso gli studiosi. Anche per questo l'anno scorso è stato concesso all'Accademia dei Lincei un assegno di otto mila lire perchè si mettesse al corrente con la pubblicazione delle notizie degli scavi. Ad ogni modo la maggiore liberalità dipende in gran parte dai criteri che hanno i singoli direttori. Riconosco però che in realtà bisogna sempre agevolare agli studiosi l'osservazione degli oggetti che si vengono scoprendo e che sono sempre più numerosi nel nostro paese, nel quale ogni pezzo di terreno è ricco del passato. (*Approvazioni*).

L'onor. Lanciani ha domandato notizia delle scoperte archeologiche della Libia. Per ora si provvede coi mezzi ordinari del bilancio. Abbiamo mandato laggiù un valente ispettore, che ha una competenza speciale, perchè era già stato in Libia. Egli seguì le operazioni militari e per ora si occupa di custodire e conservare ciò che si viene trovando. Del resto l'onorevole Lanciani comprende che mentre i soldati combattono contro il nemico, non è opportuno cominciare gli scavi. Ad essi si potrà procedere a guerra finita, ed allora dovrà presentarsi al Parlamento uno speciale progetto di legge per domandare i fondi necessari. Però anche tra i nostri ufficiali, ne abbiamo alcuni che hanno grande amore e competenza per le cose d'arte ed aiutano con entusiasmo alla conservazione dei molti ricordi che si vengono laggiù trovando.

A Rodi si è mandato il direttore del Museo di Ravenna, il dottor Gerola (*benissimo*), che ha una preparazione più unica che rara in questo genere di studi, e le informazioni che già ci ha mandato sono confortanti per l'anima nostra di italiani.

La biblioteca della Direzione generale delle belle arti serve per il Ministero e per la Direzione delle belle arti; non è una biblioteca pubblica. Credo tuttavia che non sia stata mai chiusa la porta agli studiosi che possano essersi presentati ad essa per consultare le opere preziose che vi sono raccolte.

Parmi con questo di aver risposto alle molte

osservazioni che ha fatto l'onor. senatore Lanciani.

Concludo assicurando il Senato che gli scavi sono condotti innanzi nel nostro paese, con risultato felice. Quello che avviene a Pompei è confortante. Laggiù è stato adottato un nuovo metodo per cui si hanno risultati felici che gli scienziati del mondo, e specialmente quelli tedeschi, seguono con vivo interesse.

Il ministro attende sempre con particolare attenzione a questo ramo della sua amministrazione, perchè i ritrovamenti archeologici, specialmente in questi momenti, parlano all'Italia un linguaggio che è di elevazione e di conforto. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo capitolo n. 282.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

**Presentazione di disegni di legge**

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di

legge; già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Convalidazione di Regi decreti sulle importazioni ed esportazioni temporanee e facoltà al Governo di disciplinarle con nuove disposizioni;

Proroga della data di estrazione della tombola nazionale pro ospedali di Padova, Tempio, Sassari ed Ozieri e variazione del periodo di svolgimento della lotteria a favore dell'ospedale civico di Palermo;

Autorizzazione di maggiore spesa per il pagamento dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'edificio demaniale di S. Caterina in Catanzaro.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno la procedura stabilita dal regolamento.

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei capitoli sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-13.

203	Sussidi a scavi non governativi . . . . .	10,000 »
204	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili - Spese d'ufficio e di rappresentanza . . . . .	274,944.32
205	Monumenti - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	66,730 »
206	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori . . . . .	463,250 »

FILOMUSI-GUELF. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELF. Ho chiesto la parola sul capitolo 206 « Monumenti », e ricordo che anche l'anno scorso ebbi l'onore di prendere la parola sul medesimo argomento. Ed in quella occasione elogiaii il ministro per la prova data

del suo amore per l'arte nazionale e per gli affidamenti, che ci dava, per la tutela degli insigni monumenti dell'arte italiana di tutte le specie, cioè tanto degli edifici, come dei monumenti, dei quadri, delle sculture, ed anche degli oggetti artistici di ceselleria.

Ora, io sono lieto di rivolgere i più caldi rin-

graziamenti all'onorevole ministro ed i maggiori elogi, per ciò che egli ha detto nel suo discorso a Venezia, dove ha parlato della virtù educatrice dell'arte, ed ha ricordato il detto di Platone, che « il buono è identico al bello ».

Il ministro anche ha ricordato nello stesso splendido discorso che tutta la storia della cultura greca ed anche la storia più recente della rinascenza italiana danno esempi luminosi di questa verità, che il bello va sempre congiunto al bene.

Ora, mi si permetta che io in Senato, in quanto sono membro dell'Associazione per la cultura artistica nazionale, associazione che non si propone fini accademici, ringrazi a nome mio, ed anche dei colleghi dell'associazione, l'onorevole ministro, per quanto ha detto a proposito dei fini e degli intenti di questa associazione.

Il ministro sa che la nostra associazione si propone quei fini che sono anche fini suoi; ed io ripeterò qui ciò che l'onorevole ministro ha detto assai bene, cioè che l'arte sia compagna e confortatrice del popolo, e mi si permetta, perchè non potrei dir meglio di quello che ha detto così bene e così elegantemente l'onorevole ministro, che io ripeta le sue parole:

« L'arte educa le moltitudini lavoratrici all'amore e al culto dell'arte; ne svegli il sentimento estetico e ne regoli il gusto ».

L'arte serve come un alto mezzo sociale per l'educazione delle masse. all'ordine, alla giustizia, alla disciplina e alla vera libertà, e sarà, nell'elevazione dello spirito nazionale, un efficace fattore del bene e della moralità.

La nostra Associazione per la cultura artistica nazionale, che ho avuto l'onore di ricordare, è costituita in modo da avere un'azione, diremo così, centrale per la tutela dei monumenti per tutta l'Italia, ed un'azione regionale. Lo statuto prevede la costituzione di sezioni provinciali, che tendono a cooperare al fine generale della tutela dell'arte in Italia, ed al fine speciale della custodia e della tutela dei monumenti di arte della regione.

Ho avuto l'onore di costituire recentemente una sezione nella mia provincia di Chieti. Si è voluto che io ne fossi il presidente, ma io non ho il tempo ed il modo di andare sempre e quando voglio in Abruzzo, anche perchè altrimenti non seguirei i giusti intenti del mi-

nistro, che cioè i professori facciano lezione. Ma abbiamo parecchi mesi di vacanze; se l'on. ministro ce li toglierà, pazienza; ma finchè ci sono possono essere da noi impiegati per questi fini che pur rientrano nel nostro ufficio di educatori.

Ora, mi si permetta di ricordare che negli Abruzzi, e quindi nella mia provincia di Chieti, si hanno moltissimi monumenti, e specialmente chiese, delle quali alcune sono ben conservate e parecchie no. Ora se noi entriamo nella regione degli Abruzzi, dobbiamo ricordare - se ne è parlato recentemente anche nell'altro ramo del Parlamento - che S. Clemente a Casauria è in rovina. Parlo specialmente di questo monumento, non solo come abruzzese e presidente dell'Associazione chietina, ma anche come cittadino del mio paese, perchè ha un interesse storico anche per la mia cittadina, poichè Tocco da Casauria è stata alla dipendenza dei monaci di Casauria, e la badia di S. Clemente a Casauria è legata a Tocco da Casauria per antiche memorie storiche.

Nell'anno scorso ricordai che nel mio paese c'è una chiesa, la Madonna delle Grazie, alla quale sono affezionato per ricordo dei miei antenati ivi sepolti. Questa chiesa, internamente, ha un interesse storico paesano; ma per la porta cinquecentesca e per il rosone che l'adorna, ha un interesse generale.

Dissi l'anno scorso, e mi si perdoni se lo ripeto, che le piccole cose nei piccoli paesi, possono avere un'importanza per la storia dell'arte generale; perchè questi monumenti, queste statue, questi dipinti talora non si sa da chi sono stati fatti; ma, per esempio, le porte così bene scolpite ricordano la relazione che vi era tra gli artisti, specialmente fiorentini e romani coi nostri abruzzesi, di guisa che abbiamo molte opere d'arte, delle quali si ignora l'autore, ma sono importanti per la storia della nostra regione. Ed anche tele di ignoti pittori ricordano l'arte bizantina, alla quale la prima forma della pittura abruzzese è legata.

L'anno scorso l'on. ministro mi assicurò che avrebbe mandato un ispettore per esaminare questa chiesa; ignoro se esso andò. Ora l'urgenza di provvedere per essa è tale che in quest'anno, perchè la chiesa minacciava rovina, essa si è dovuta chiudere per ragioni di pub-

blica sicurezza. Ora se si vuole farla cadere, è una cosa, che secondo me, e credo anche secondo il ministro, sarebbe un male; ma se la vogliamo conservare, credo che non molte centinaia di lire basteranno; quindi rinnovo caldamente la preghiera al ministro, e sono sicuro che egli soddisferà al mio desiderio, che è poi il vivo desiderio dei miei concittadini.

Giacchè siamo a parlare di monumenti abruzzesi, merita lode la nostra Associazione per la cultura artistica nazionale, e ricordo che tra i fini, che questa si propone di raggiungere, è il fine di tenere avvisato il ministro di tutto quanto avviene in riguardo ai monumenti. Io non posso che fare plauso al ministro, il quale diceva ieri che l'arte doveva cominciare fin dai primi momenti della vita, ed educare il ragazzo, anche a mezzo degli utensili, anche coi quaderni che abbiano in certo modo carattere estetico ed artistico. Tutto questo si può fare fino ad un certo punto, anche nei piccoli centri; ma quello che certamente si può fare è di aiutare il Governo per la custodia, per la sorveglianza; perchè l'Amministrazione governativa non può giungere da per tutto, non può essere sempre subito avvertita di ciò che avviene. Ora la nostra Associazione si propone (e spero che presto nell'Abruzzo saremo un migliaio di soci) di tenere al corrente il Governo di quanto avviene sullo stato dei monumenti; e un migliaio di persone che guardano, possono vedere quello che il Governo non può vedere.

La nostra Associazione si propone anche di illustrare i monumenti, di fare delle escursioni, di tenere dei discorsi e delle conferenze.

A tale fine, se si tratta di monumenti antichi, si chiameranno gli archeologi, e nell'Abruzzo ve ne sono, e valenti; se si tratta di quadri, chiameremo i pittori, e tra i pittori abruzzesi ve n'è uno insigne, il Michetti; se di scultura, gli scultori, ed anche di scultori rinomati ve ne hanno, come il Barbella; se si tratta di opere sacre, chiameremo sacerdoti, nè difettano i preti intelligenti dotti ed amici dell'arte.

Questi sono i mezzi, di cui noi possiamo disporre; e con questi pochi mezzi faremo qualche cosa. Però ci occorre l'aiuto del Governo, aiuto morale per ora, poichè noi non gli chiediamo un soldo,

Naturalmente parlo per conto mio, poichè non conosco gli intenti dell'Associazione centrale.

Riguardo all'ordinamento dell'Ispettorato, il ministro ha provveduto; ed ha provveduto in guisa che molte delle osservazioni che feci l'anno scorso non hanno più valore.

L'anno scorso dissi che questi ispettori erano pochi, e di questi alcuni non erano molto diligenti.

Il ministro mi disse che si stava riordinando l'Ispettorato dell'Abruzzo; ma egli sa che un vero Ispettorato in Abruzzo non esiste; poichè esso, secondo la legge del 17 giugno 1907, forma parte della soprintendenza di Ancona, la quale comprende, oltre Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli, le provincie di Chieti e di Teramo.

Per tutte queste ragioni, io domando, vi è un solo ispettore o sono molti? Se vi è un solo ispettore, questi non può bastare. Vero è che anche a questa deficienza si può provvedere, ed in parte S. E. il ministro ha provveduto, con gli ispettori onorari.

E qui è utile che io corregga la critica fatta l'anno scorso, perchè forse in parte non è giusta. Molti di questi ispettori onorari hanno l'onore della carica, la croce di cavaliere, e salvo onorevoli eccezioni, non se ne occupano più. Del resto di questi ispettori onorari, che prima esistevano, molti si vanno spegnendo. E poichè si tratta di gente a 75 o 76 anni di età, ora bisogna rinnovare, e prego il ministro che, nominando questi ispettori onorari negli Abruzzi, si rivolga a persone che non siano tanto avanzate in età, siano volenterose ed amiche dell'arte, ed abbiano una discreta cultura artistica.

Negli Abruzzi, con tre provincie, sono moltissimi monumenti d'arte, che appartengono a scuole diverse, poichè la scuola della provincia di Chieti offre notevoli differenze dalle scuole della provincia di Teramo; sono due tipi di pittura, due tipi di scultura e di architettura diversi, quindi noi desidereremmo che nominandosi tali ispettori onorari, si tenesse conto delle varie provincie abruzzesi, nominandone uno in ciascuna provincia; e quindi un ispettore per la provincia di Chieti, uno per quella di Teramo, ed uno per quella di Aquila, che ha pure un carattere speciale artistico.

Un'altra lode va fatta all'onorevole mini-

stro Credaro per aver egli provveduto con la legge, che abbiamo ieri votato a grande maggioranza (costituzioni di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti), alla nomina di ispettori onorari locali per singoli monumenti. Questa potrà essere, se non un correttivo, almeno un mezzo per diminuire i difetti ed i mali, che potrebbero venire da questa, diremo così, riunione di varie provincie in unico ispettorato. Noi riteniamo che con questi mezzi, e con altri che l'onorevole ministro potrà escogitare con la sua intelligenza e col suo grande amore per l'arte, i nostri monumenti possano venire efficacemente tutelati più e meglio di quello che non si sia fatto finora. Ci affida anche in questa nostra speranza il risveglio del sentimento italiano per la tutela delle opere d'arte.

Noi abbiamo avuti esempi di soddisfacenti risposte fatte dal Ministero, dal sottosegretario di Stato, sui restauri e la conservazione di taluni affreschi e di taluni dipinti. Così pel restauro degli affreschi di Luca Signorelli della chiesa di Murra presso Città di Castello, così pel restauro della chiesa di Pistrino: tutto ciò ci conforta, e ci affida pel glorioso avvenire dell'arte italiana.

I colleghi conoscono, poichè è stato ricordato anche recentemente in Senato, che delle splendide ville che esistevano a Roma, come la villa Lancellotti, la villa Ludovisi, la villa Negroni, rimane solo la villa Aldobrandini; la quale è minacciata, o per meglio dire era minacciata, perchè il ministro nel disegno di legge, che il Senato ha ieri approvato, estende la legge del 1907 ai palazzi ed ai castelli: ciò anche egli ha osservato nella relazione fatta alla Camera dei deputati, quanto al Senato.

Senza alcun dubbio, la villa Aldobrandini si trova sotto la tutela della legge 20 giugno 1909; ed ogni pericolo è scomparso per essa e per altre ville, che si trovano nelle stesse condizioni.

Un'altra osservazione, ed ho finito. Nel disegno di legge presentato al Senato, e che noi abbiamo approvato ieri, si legge un *eccetera*. La legge dopo aver indicati varii monumenti aggiunge in fine l'*eccetera*, il che significa che si possono aggiungere altri monumenti della stessa natura. Nella relazione alla Camera i monumenti sono più di quelli ricordati nella

relazione al Senato, e non vi è l'*eccetera*: e questo *eccetera* ha un grande valore interpretativo. Io non dubito che, se anche ci fosse stata solo la relazione fatta alla Camera, all'articolo bisognerebbe dare un'interpretazione puramente esemplificativa, e non tassativa; ma l'*eccetera* toglie ogni dubbio, e se con una autorevole dichiarazione si dicesse che s'intende di non fare un elenco tassativo, ma una semplice dimostrazione, io sarei contento, perchè è sempre bene, quando si tratta di legiferare, di non dar luogo a litigi.

In questo anno, nel quale si sono compiuti fatti così gloriosi per l'Italia, si è inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele, si è ricostruito in un decennio il campanile di San Marco, si è fatta la mostra splendida di arte italiana in Venezia, spira un'aura assai favorevole all'arte; e Governo e Parlamento debbono in ogni modo adoperarsi, acciocchè le opere d'arte italiana siano custodite, e ciò, sia con opportune riforme alla legislazione vigente, sia con una vigorosa azione di Governo.

E conchiudo, ringraziando il Senato, che accoglie pure tanti amici dell'arte, come Gaspare Finali, Giovanni Barracco, il Molmenti, il Malvezzi, l'Arrivabene, il Barzellotti, il De Cesare, il Tommasini, per avermi benevolmente ascoltato; e spero che i desiderii, che ho avuto l'onore di manifestare in questo discorso, siano prontamente soddisfatti. (*Approvazioni*).

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Io debbo ringraziare vivamente l'onor. Filomusi-Guelfi per le parole veramente cortesi, immeritatamente cortesi, che ha voluto rivolgere alla mia persona. Egli ha ricordato il mio discorso di Venezia intorno al valore educativo dell'arte. È un concetto platonico, come il senatore ha ben rilevato; l'anima della filosofia platonica sta principalmente in questa unità dei tre ideali del bello, del vero, del buono. Io tenni due discorsi a Venezia, uno il 23 aprile 1910; non sono stato bene inteso. Ripetei il 23 aprile 1912 le identiche cose; e questa volta ebbi la soddisfazione di essere compreso e con grande piacere ho visto sorgere in Roma la Società per la cultura arti-

stica nazionale, Società alla quale appartengono persone eminenti.

Sono sicuro che quest'Associazione farà gran bene al nostro Paese: noi abbiamo bisogno anche nelle scuole del popolo d'introdurre un raggio di arte che le allieti, che svegli nel nostro popolo i sentimenti più miti, che lo abitui all'ordine, alla disciplina, sentimenti che si possono ispirare precisamente incominciando dal bello e salendo al buono e a tutto ciò che elevi la spiritualità umana. E che il senatore Filomusi-Guelfi abbia riconosciuto questo concetto e che soprattutto dia la sua operosità, affinché in Italia quest'Associazione sia conosciuta, si diffonda, abbia sezioni in tutte le provincie, mi fa vero piacere e lo ringrazio assai.

Egli ha ricordato ancora il suo Abruzzo. Onor. senatore, io ho il piacere di ricordarle un decreto del 24 dicembre 1911 col quale ho provveduto, nei limiti che la legge mi consentiva, a dare un maggiore sviluppo all'archeologia e all'arte medioevale e moderna nell'Abruzzo: perchè le tre provincie abruzzesi furono riunite alla soprintendenza di Roma, e nello stesso tempo venne istituita in Aquila una sezione di soprintendenza che è destinata a diventare una vera soprintendenza. È necessaria una legge, come ben sa, per modificare l'organico delle soprintendenze, ma intanto, valendomi dei poteri che dà la legge, ho istituita in Aquila una sezione alla quale è già addetto un architetto ed un custode. E poi il personale di Roma si reca spesso nell'Abruzzo a compiere opera di conservazione dei monumenti; e nell'ultimo anno la somma concessa agli Abruzzi sale a 70 mila lire. Anche alla sua Casauria furono accordate recentemente novemila lire per la chiesa di S. Clemente e si provvederà anche alla Chiesa di cui ella ha parlato così bene l'anno scorso e quest'anno: un sussidio di trecento lire è già stato accordato da tempo, ma non essendo sufficiente si daranno altre somme.

Il Ministero comprende tutta l'importanza dell'arte abruzzese che ha una caratteristica propria e deve avere un'amministrazione propria.

L'onor. Filomusi ha ricordato la legge del 1909 per quel che riguarda le ville storiche: noi eravamo convinti che quella legge potesse

essere applicata alle ville storiche, tuttavia per togliere di mezzo ogni dubbio è stata presentata una legge interpretativa che ha avuto ieri l'approvazione della Camera dei deputati ed oggi ho avuto l'onore di presentare al Senato. Io spero che il Senato vorrà presto approvarla anche per stabilire con precisione i rapporti fra municipi e Governo, per quel che riguarda l'art. 14 della legge stessa.

La ringrazio di nuovo delle parole sue e soprattutto dell'opera autorevole, che dà alla diffusione delle belle arti nell'Abruzzo.

FILOMUSI-GUELFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELFI. Ho chiesto la parola non soltanto per ringraziare l'on. ministro delle sue bellissime parole, ma altresì per ricordare come l'altro anno mi permisi di interessarlo sulla questione dei cataloghi. Ora mi si è detto che questi cataloghi si stanno facendo, e difatti, per quanto mi risulta, uno se n'è fatto, che è completo ed artisticamente assai ben fatto. Il decreto del 27 agosto 1907 ordinò la pubblicazione per tutto il Regno, di un catalogo delle cose d'interesse storico, archeologico ed artistico. Ma, come è ben detto nella relazione ministeriale, tale catalogo, per il suo carattere, non poteva essere completo che fra lungo tempo. Intanto, urgendo la necessità che una specie di catalogo si compisse nel termine più breve possibile, con decreto del 28 luglio 1911, si ordinò un « elenco indicatore » degli oggetti d'arte mobili del Regno, posti sotto la sorveglianza del Governo e sotto la tutela della legge del 20 giugno 1909. Tale decreto si limita all'elenco degli oggetti mobili. Nel discorso già citato io invocai anche l'elenco degli immobili, elenco che formasse come una specie di catasto artistico.

Ora, nell'ultima legge, già approvata dalla Camera dei deputati ed ora innanzi al Senato (« Costituzioni di speciali uffici », ecc.) nella relazione ministeriale, come ho già osservato, sono ricordate le ville, i castelli, i palazzi, ecc. e con ciò si formerebbe quel catasto artistico, che è stato da me invocato.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se ne sta facendo uno anche per la Libia.

FILOMUSI-GUELFI. Ma per la Libia se ne parlerà a guerra finita.

L'altro anno l'on. ministro opportunamente



mi disse che siccome questi cataloghi sono di difficile compilazione, perchè richiedono una spesa non lieve, si sarebbero ordinati degli elenchi indicatori o prontuari. Ora di questi piccoli cataloghi se ne sono fatti pochissimi, come mi risulta da ricerche fatte presso la biblioteca del Senato, la quale certamente è informata di questo. In Abruzzo poi, se non erro, non se ne è fatto nessuno.

L'anno scorso dissi che questa dei cataloghi era una questione di molto interesse, perchè noi ora dobbiamo servirci delle guide dei turisti, le quali sono spesso molto imperfette. E se questi cataloghi si facessero, per mezzo degli ispettori, dei conservatori ed anche col nostro aiuto, sarebbe una bella cosa, anche perchè si potrebbe esercitare una migliore sorveglianza sul nostro patrimonio artistico ed anche impedire le ripetute sottrazioni di oggetti mobili artistici, come calici, pissidi, croci, turiboli, ecc.

E poichè abbiamo parlato di tutela delle bellezze artistiche non solo, ma anche di tutela delle bellezze naturali (e lasciamo per ora da parte la tutela del paesaggio, perchè per questa ci vorrebbe una legge speciale) io mi per-

metto di dire che sarebbe opportuno di fare dei cataloghi speciali anche delle ville, dei boschi, degli stessi alberi, giacchè ve ne è qualcuno molto famoso, come per esempio la quercia del Tasso.

Una volta indicata in questi cataloghi l'ubicazione di questi monumenti nei singoli luoghi, si rileverebbe quali sono le opere d'arte immobili, che costituiscono la ricchezza del nostro Paese. Si arriverebbe così a quella specie di catasto del Demanio artistico, che è un mio antico desiderio.

Ringrazio di nuovo l'onorevole ministro ed il Senato della benevola attenzione che mi hanno usato, e chiudo raccomandando anche che si eserciti una attiva sorveglianza su quelle chiese, che, quantunque monumentali, sono di patronato laico, richiamando anche i patroni all'adempimento dei loro doveri, connessi ai loro diritti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il cap. 206.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

207	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso) . . . . .	122,800 »
208	Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri . . . . .	8,020 »
209	Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte. . . . .	8,000 »
210	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . . . . .	55,240 »
211	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (Spese fisse) . . . . .	790 »
212	Regia calcografia in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	2,750 »
213	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	3,000 »

214	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Acquisto di materiale - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione . . . . .	34,000 »
215	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . . .	19,190 »
216	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento . . . . .	64,730 »
217	Spese da sostenersi con la tassa d'entrata - Spese di qualsiasi genere relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uopo, risultanti dall'art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554 e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti). - Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 . . . . .	600,000 »
218	Somme da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e d'antichità (art. 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364) . . . . .	300,000 »
219	Acquisto di cose d'arte e di antichità (art. 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364) . . . . .	<i>per memoria</i>
220	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia . . . . .	2,000 »
221	Spese per la scuola archeologica italiana in Atene . . . . .	35,000 »
222	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica ed archivio fotografico della Direzione generale di antichità e belle arti . . . . .	38,800 »

PIGORINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGORINI. Mi permetta l'onorevole ministro di fargli una raccomandazione a proposito della scuola di archeologia alla quale si riferisce così questo capitolo, come il capitolo 165 già approvato. Noi abbiamo come la Francia, come l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti di America, una Scuola di archeologia in Roma ed una in Atene. Essendo noi in Roma, dove si svolge la gara internazionale della archeologia, dovremmo credere che la scuola di Roma fosse almeno alla pari con quelle delle altre nazioni già ricordate. Ma invece abbiamo delle differenze molto notevoli. Io mi limito a ricordarne una sola, cui fece cenno anche l'onorevole senatore Lanciani. Noi siamo in questa condizione, che se gli studenti

inscritti alla scuola di archeologia italiana di Roma vogliono completare il proprio studio, non hanno i libri a cui ricorrere e sono obbligati a valersi delle biblioteche delle scuole archeologiche straniere. Noto in particolare questo fatto perchè mi pare che non faccia molto onore al nostro paese. Raccomando quindi all'onorevole ministro di trovare il modo che la nostra scuola sia provveduta di una biblioteca, perchè se le scuole straniere, e specialmente quella tedesca, chiudessero le loro biblioteche, i nostri studenti non saprebbero più dove dirigersi per completare i loro studi.

Noi abbiamo due scuole, una in Roma ed una in Atene, come le altre nazioni. Ma con questa differenza, che mentre per la Francia, per l'Inghilterra, per la Germania, per gli Stati Uniti le due scuole sono tutta una cosa,

sono due parti di un medesimo corpo, da noi non hanno rapporto una con l'altra, tanto da essere persino sottoposte a due direzioni diverse; quella di Roma dipende dalla direzione generale per l'istruzione superiore e quella di Atene dalla direzione generale delle antichità.

La scuola di Roma nacque nel 1875 insieme con la direzione generale dell'antichità, dopo una discussione molto elevata tenuta nell'altro ramo del Parlamento. Si crearono insieme la direzione delle antichità e la scuola perchè questa era parte integrante della prima e destinata a preparare il personale su cui potesse contare la stessa direzione generale per esplicare l'opera propria. Questo ha durato per parecchi anni, ma poi un bel giorno, per ragioni che ora è inutile ricordare, la scuola è stata staccata e portata alla dipendenza della direzione generale della istruzione superiore.

Tale disposizione ha prodotto una conseguenza tutt'altro che favorevole, perchè la direzione generale delle antichità ha finito per dimenticare gli allievi della scuola archeologica, in modo che si è arrivati a questo, che nella legge del 1907 per i musei e per gli scavi si è dichiarato non essere più necessario il diploma di maturità della scuola, come era stato fino a quel momento, per essere ammesso nel personale dei musei e degli scavi.

Questo ha portato alla conseguenza che più tardi è venuto diminuendo il numero degli alunni perchè, non essendo essi più garantiti quanto al valore del diploma, avevano meno motivo di frequentare la scuola.

Anche per questa parte io raccomando all'onorevole ministro di vedere se vi sia modo di tornare a mettere la scuola in condizione che possa rendere realmente i servizi a cui era destinata quando nacque.

Le due scuole di Roma e di Atene hanno delle borse di studio. Ma le borse di Roma durano tre anni, e se il giovane che le consegue dà alla fine del primo e del secondo anno la prova prescritta, al terzo anno viene inviato ad Atene. Invece la scuola di Atene ha delle borse che durano soltanto sei mesi. Accade quindi che le borse di un semestre non attirano gli studenti di Roma perchè hanno quelle triennali, tali borse vengono conferite a chi forse non varrebbe la pena che potesse conseguirle. So per esempio di un giovane va-

lentissimo che ne sapeva tanto di archeologia come io di scienze naturali. Ad ogni modo la borsa bisognava conferirla e fu data a lui.

Citerò un altro fatto, per mostrare che le borse della scuola di Atene, così come si conferiscono, non rispondono allo scopo della scuola stessa. La scuola di Atene, lo dice il suo decreto di fondazione, è stata istituita perchè l'Italia possa conservare accanto alla Francia, alla Germania, agli Stati Uniti di America il posto eminente che la tradizione scientifica le assegna negli studi antiquari.

Ora, è accaduto che un giovane ha conseguito la borsa della scuola di Atene e doveva, quindi, essere un archeologo fatto. Quando però, scaduta la borsa di Atene, è tornato in Italia, e si è presentato, alla borsa del primo anno della scuola di Roma, dove si cominciano gli studi archeologici, egli ha ottenuto appena l'idoneità, unicamente perchè una deliberazione diversa avrebbe fatto un contrasto troppo forte coll'aver prima guadagnata la borsa di Atene.

Non voglio insistere più oltre sopra questi fatti, e soltanto raccomando all'on. ministro che, prima di tutto, la scuola sia provveduta di biblioteca, per non far la brutta figura che facciamo ora, di chiedere l'elemosina agli stranieri perchè lascino che i nostri giovani possano studiare;

in secondo luogo che le scuole di Atene e di Roma siano fuse insieme, siano due parti del medesimo corpo, e che la scuola di Atene sia il perfezionamento, il coronamento dell'opera;

in terzo luogo che le scuole fuse insieme passino sotto la Direzione generale dell'antichità, loro sede naturale, ove senza dubbio potranno cooperare efficacemente al progresso del servizio archeologico che in Italia è di una eccezionale importanza.

Finalmente raccomando un'altra cosa che ci garantirà in avvenire un ottimo elemento per il personale dei musei e scavi, che cioè torni ad essere obbligatorio il diploma della scuola per avere il posto di Ispettore.

Queste sono le raccomandazioni che mi faccio animo di presentare al ministro, ed in ultimo, come italiano, esprimo un augurio. Come vi è stato un ministro dell'istruzione pubblica, il quale ha saputo creare un Istituto storico, così sarei molto lieto di poter felicitarmi con

l'on. Credaro, se riuscisse a creare in Roma un Istituto archeologico, perchè, ripeto, nella gara archeologica internazionale che qui si svolge, noi dobbiamo avere il primo posto. Io capirei che gli studenti di archeologia che vengono da fuori ricorressero a noi per avere lumi, ed invece addolora il pensiero che gli studenti nostri debbano giovare delle biblioteche e delle scuole straniere. L'Istituto archeologico sarebbe opera che ci farebbe onore, sarebbe il complemento dell'Istituto storico, e l'uno e l'altro costituirebbero due parti di una medesima istituzione con lo scopo nobilissimo di studiare e di integrare la nostra storia antica.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Il senatore Pigorini, che ha passato tutta la sua vita onorata in mezzo agli studi archeologici, suggerisce varie idee tutte buone, tutte utili. Egli sa però che l'attuazione di esse dipende in gran parte dalla volontà degli archeologi. Quando gli archeologi illustri che sono a Roma e in Italia fossero concordi, il ministro non avrebbe difficoltà ad attuare queste nobili idee.

La scuola archeologica, che dipende dalla istruzione superiore, è considerata come parte integrante della Facoltà di filosofia e lettere di Roma, perchè alcuni di questi insegnamenti sono necessari nella scuola stessa. Ciò ha recato danno ai giovani che escono dalla scuola, inquantochè, si dice, furono trascurati dalla Direzione delle antichità e belle arti.

Credo anch'io che sarebbe opportuno fare un grande Istituto archeologico in Roma dipendente dalla Direzione delle antichità e belle arti, che servisse anche a preparare i direttori degli scavi in un modo più efficace che non si faccia oggi e che questa scuola fosse riunita e fusa con quella di Atene, che, come l'onor. Pigorini sa, in questi ultimi anni ebbe nuovo incremento di vita.

L'onor. Pigorini ha esposti i fini che si debbono raggiungere; io mi permetterò di rivolgermi a lui, anche fuori di quest'Aula, affinché mi indichi i mezzi che sono necessari per raggiungere questi fini; mezzi in gran parte morali, e che egli potrà sicuramente additarmi.

Credo che quando la scuola archeologica fosse unita alla Direzione generale delle belle arti, la mancanza dei libri in gran parte non esisterebbe più, perchè anche sotto l'aspetto archeologico, quella biblioteca è ricca.

L'utilità di fondare in Roma un grande Istituto archeologico a me pare evidente. Vedrò in qual modo si possa risolvere questo problema che s'impone.

Nell'ottobre prossimo converranno a Roma gli archeologi di tutto il mondo, e sarebbe stato cosa bella se noi avessimo potuto riceverli in un grande Istituto archeologico, ma quello che non è stato fin qui, potrà farsi in avvenire, purchè non si esigano grandi sforzi finanziari, che il Paese non può affrontare in questo momento. Concentrando tutti i mezzi di cui disponiamo e all'Università e alle belle arti e a Pompei e ad Atene, credo che quest'Istituto potrà essere organizzato e costituito.

È però necessario, l'onor. Pigorini me lo consenta, che gli archeologi si ispirino un po' più al senso della disciplina e coordinino le loro attività; allora potremo ottenere grandi risultati anche con i mezzi attuali. Sono sicuro di avere in quest'opera che mi propongo iniziare, il suo autorevole aiuto.

PIGORINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGORINI. Io non posso che ringraziare l'onorevole ministro della risposta avuta e sono pieno di fede che, intervenendo egli direttamente, l'opera non potrà che riuscire a decoro nostro e del nostro Paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il cap. 222 s'intenderà approvato nella cifra che ho letto.

(Approvato).

223	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909. e visite medico-fiscali agli operai. . . . .	196,330 »
<i>Spese comuni</i> <i>per le antichità, le belle arti e gl'Istituti d'istruzione artistica.</i>		
224	Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica — Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie . . . . .	36,400 »

SAN MARTINO ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO ENRICO. Mentre alle belle arti in genere soprassedie un Consiglio superiore con funzioni ben definite dalla legge e dai regolamenti, che ad esso permettono di esplicare un'azione veramente proficua, alle cose che riguardano particolarmente l'arte musicale è preposta una Commissione speciale la quale porta il nome ironico di Commissione permanente, ma che non può certamente trarre dal confuso suo ordinamento attuale la forza necessaria ad ottenere utili risultati.

Ora, l'arte musicale, che in ogni tempo ha portato all'Italia tanta gloria, ha indubbiamente il diritto di trovare presso gli organi dello Stato quella tutela che vi trovano le altre arti. Si impone quindi una riforma da molti anni reclamata dagli interessati, riforma del resto di cui il Governo stesso ha riconosciuto la necessità.

Difatti ne furono iniziati gli studi, ma siccome dall'epoca di questo inizio ad oggi è trascorso molto tempo, mi rivolgo alla cortesia dell'onor. ministro perchè voglia informarmi sullo stato della questione.

Aggiungo una semplice raccomandazione, che nel futuro ordinamento non siano contenute norme restrittive per la scelta dei componenti la Commissione, poichè tali restrizioni, di cui è corsa la voce, non avrebbero che un effetto, di privare cioè la Commissione di elementi ottimi per coltura, per competenza e per indipendenza.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione.* Nel disegno di legge sull'organico del personale degli Istituti di belle arti e di musica, sarà introdotto un articolo per dar vita ad una Commissione dell'arte drammatica e musicale. Io avevo pensato di organizzare le funzioni di questa Commissione, che esiste già per regolamento, in un modo più ampio, perchè penso che anche lo Stato italiano debba incominciare ad occuparsi un po' del teatro, campo dal quale fin qui l'azione dello Stato rimase completamente estranea; ma incontrai delle difficoltà nel Consiglio di Stato, il quale, pur lodando il concetto, ha desiderato che vi fosse un articolo di legge che autorizzasse il Ministero a procedere su questa via.

Quindi è che nel disegno di legge che si trova innanzi all'altro ramo del Parlamento, con un articolo speciale, sarà istituita una Commissione permanente per l'arte.

L'onor. senatore Di San Martino, il quale da anni dedica molta parte della sua attività a questi studi, raccomanda che non vi siano norme restrittive nella nomina delle persone che dovranno comporre questa Commissione. Onorevole senatore, io su questo ho dei concetti molto precisi: come non accetterò mai le insistenze di alcuni che vorrebbero il Consiglio superiore delle belle arti, che dispone di ingenti somme dello Stato, costituito esclusivamente da artisti, così non accetterò mai che la Commissione drammatica e musicale sia

composta soltanto dalla classe che vi è interessata. (*Benissimo*).

Gl'interessi dello Stato debbono essere difesi anche da persone che non appartengono alle classi speciali, e che si ispirano ad alti e nobili concetti (*bene*). Con queste dichiarazioni sarà attuata la sua idea.

La ringrazio di avermi data l'occasione di fare queste dichiarazioni al Senato.

SAN MARTINO ENRICO. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO ENRICO. Sono lieto di aver provocato dall'onorevole ministro queste dichiarazioni. Lo ringrazio, e mi dichiaro intieramente soddisfatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il cap. 224 s'intenderà approvato. (Approvato).

225	Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti - Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte - Indennità varie . . . . .	161,390 »
		6,413,754.92
	<b>Spese diverse.</b>	
226	Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della R. Commissione geodetica italiana . . . . .	26,000 »
227	Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'Ufficio internazionale di Londra . . . . .	25,000 »
228	Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave <i>Caracciolo</i> radiata dai ruoli del Regio naviglio (art. 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724) . . . . .	16,000 »
		67,000 »
	<b>TITOLO II.</b>	
	<b>SPESA STRAORDINARIA</b>	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	<b>Spese generali.</b>	
229	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	22,570 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	22,570 »

	<i>Riporto</i> . . .	22,570 »
230	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse). .	105,000 »
231	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'Erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse) . . . . .	10,761 »
		138,331 »
	<b>Spese per l'istruzione elementare e popolare.</b>	
232	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e la legge 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalla legge 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501 (Spesa obbligatoria) . . . . .	965,000 »
233	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Settima delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa . . . . .	1,000,000 »
234	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Settima delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa . . . . .	160,000 »
235	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa . . . . .	240,000 »
236	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa . . . . .	49,000 »
237	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed asili d'infanzia - Onere dello Stato secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487 (art. 24 e 25)	1,372,510 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	3,786,510 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	3,786,510 »
238	Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare . . . . .	<i>per memoria</i>
		3,786,510 »
	<b>Spese per l'istruzione media.</b>	
239	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501, e l'art. 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (Spesa obbligatoria) . . . . .	168,200 »

TAMASSIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMASSIA. Mi perdoni il Senato se ancora una volta gli infligo la sofferenza di udire la mia voce. Ma parmi che l'argomento consenta questa ripetizione e meriti tutta l'attenzione del Senato, che fu sempre primo nel tutelare ogni elemento della pubblica cultura.

Io accenno alla *crisi della scuola media*, di cui, anche in questi giorni, ne pervenne l'eco non lieta. Crisi della scuola media, che si riassume nello stato misero di una classe benemerita di insegnanti, cui è affidata la preparazione del buon cittadino, vorrei dire anzi, della fibra più vitale del cittadino.

Opera di savia previdenza compì il Senato contribuendo si gagliardamente a migliorare le condizioni economiche dei maestri elementari, i quali nelle leggi votate troveranno, almeno per qualche anno, un po' di lenimento alle loro stremate fortune. Ma non meno degna del Senato e non meno provvida sarà quella legge, che sottrarrà gli insegnanti tutti delle scuole medie da uno stato di angustia economica, che li mette al di sotto, dopo tante loro benemerienze, agli operai, agli inservienti, agli ultimi impiegatucci. L'onorevole ministro ed il Senato queste miserie conoscono minutamente. Basti solo che io loro ricordi che un giovane dopo quattro anni

di Università, dopo aver sostenuto nuove prove di concorso, entra come insegnante con 170 lire al mese, quando è dei più fortunati. E veggio che l'onorevole ministro mi avverte essere questo stipendio iniziale ancora più esiguo della media che ho esposto.

Voi vedete che un discretissimo capo-operaio ha trattamento più generoso, senza esser astretto ad un lavoro intenso intellettuale ed insistentemente vigilato da quella schiera di ispettori, che io avrei di gran cuore aboliti, come inutile strumento di diffidenza. Questi insegnanti medi, trascinandosi nella loro faticosa carriera e dopo lunghi anni, potranno forse raddoppiare quel loro stipendio iniziale, e potranno ancora rifarsi con le classi aggiunte. Ma questo lavoro delle classi aggiunte, oltre esser fatica esauriente, quasi umiliante, perchè riduce l'insegnante ad una macchina che ripete e ripete, non è concesso a tutti: ed in ogni modo, sommato a quello ufficiale ordinario, costituisce una tal somma di fatica, da prostrare anche le fibre più gagliarde. Le voci che accennano a questo stato lagrimevole di cose non escono soltanto dalle assemblee di questi insegnanti; ma sono confermate positivamente da un fatto statistico, che, nella sua aridità, è più eloquente di tutte le querimonie clamorose; voglio dire la deficienza sempre più segnalata degli iscritti



alla Facoltà di lettere, quella che appunto fornisce la gran parte di questi insegnanti. Guardate, onorevoli colleghi, le statistiche delle iscrizioni ai corsi universitari di lettere e vedrete ogni anno scemare, in cifra allarmante, il numero degli iscritti, sì che fra breve, per provvedere alla meglio agli insegnamenti delle scuole medie, saremo costretti a ricorrere alla donna od al prete. Il dilemma è di una lucidezza sfolgorante e non data da oggi.

Lascio a voi, onorevoli colleghi, decidere se l'anima dei futuri italiani deve esser fatta o redenta da queste fonti disadatte od illiberali. Nessuna meraviglia quindi che gli insegnanti medii che si sentono dimenticati dallo Stato, si organizzino, si asserrino in coalizioni, in quelle forme di resistenze collettive, cui dovettero ricorrere i medici condotti. Coalizioni, che trovarono parole sì crude di condanna da parte dell'onor. Arnaboldi; di compatimento quasi, di considerazione piena di equità invece da parte, dell'onorevole Presidente del Consiglio, conscio dello stato misero di essi e del dovere di provvedere alle loro strettezze. Converrà quindi, onorevole ministro, che si pensi seriamente a questa classe di insegnanti; i quali alla fine domandano, non lauti incrementi di stipendi, ma quelle migliori, che l'equità sociale ha oramai accordato a quasi tutti gli impiegati dello Stato. Provvedimenti che attentino violentemente al bilancio dello Stato, io, per quanto tocco della urgenza del guaio, non oso oggi consigliare o sostenere. Ma parmi che da un rincrudimento delle presenti tasse scolastiche (io andrei addirittura ad un raddoppiamento) si potrebbe ritrar tanto, da fare scendere nelle famiglie di tanti valorosi insegnanti un raggio di sole, sotto forma di un aumento di stipendio. Un rincrudimento delle tasse scolastiche non parrebbe tanto da ripudiarsi, in vista delle condizioni generali economiche migliorate e della circostanza che lo Stato impartisce un'eccellente istruzione dietro un tributo quasi irrisorio, insufficiente a compensare l'ultimo dei ripetitori privati.

L'onorevole ministro si accinga coraggiosamente a questa riforma e ponga in essa quel calore e quell'affetto, che egli pose in quella della legge dell'istruzione elementare ed avrà la riconoscenza del paese e di tutta una classe, cui si affida il futuro cittadino, perchè egli apprenda non solo gli elementi della cultura, ma

quell'alta forza morale, che non si svolge certo dalla familiarità con le sole lettere dell'alfabeto.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Mi dispiace di dover dissentire non poco dalle idee che ha testè espresso l'on. Tamassia. Sta bene, ed è stato detto più volte anche da me come relatore della Commissione di finanza, che le condizioni specialmente di alcuni degli insegnanti delle scuole tecniche, dei ginnasi, e anche delle scuole complementari debbono essere migliorate. Ciò è accennato anche nella mia relazione dove si parla di un aumento sulle tasse scolastiche per provvedere a questo, aumento però da farsi solo quando sarà il momento opportuno, perchè ora non si possono certamente proporre aumenti di tasse a tali scopi. Del resto quegli insegnanti stessi, hanno fatto sentire al Ministero della pubblica istruzione che sentono il dovere patriottico di non insistere per l'esaudimento dei loro desideri in questi momenti.

Ma, in quanto agli altri insegnanti delle scuole medie, non potrei davvero ammettere che venissero di nuovo a chiedere aumenti. Non bisogna far nascere illusioni a questo riguardo. Nel 1906 in occasione della discussione della legge sugli aumenti di stipendio fu detto chiaro che quello sforzo, che era già eccessivo, era l'ultimo sforzo che si faceva e che si poteva fare.

Sa il collega Tamassia che differenza ha portato al bilancio dello Stato quell'aumento? Glielo dirò coi dati ufficiali che ho qui per caso fra le carte del bilancio. Nel 1900-901 per l'istruzione media si spesero 19 milioni in cifra tonda; nel 1905-1906 prima che la nuova legge fosse già in piena esecuzione si spesero 23 milioni; era così cresciuta la spesa di 4 milioni e bisogna notare che in quegli anni vi era stata la legge del 1900 che facendo degli aumenti delle tasse scolastiche, aveva anche migliorato gli stipendi ad alcuni insegnanti e in parte sul consuntivo 1905-906 già aveva prodotto i suoi effetti la legge del 1901 sul miglioramento degli stipendi perchè per alcuni aumenti andò in vigore col 1° gennaio. Ora poi, senza avere fatto ulteriori aumenti di tasse, nel bilancio attuale abbiamo la spesa di 34 milioni; vi è dunque una differenza in più in confronto al 1900-901 di circa 15 milioni e in confronto al 1905-906 di 11 mi-

lioni, che non sono davvero compensati, altro che in minima parte, dal maggior reddito delle tasse dovute all'aumento della popolazione scolastica e dalle regificazioni di parecchie scuole.

Come possiamo ancora credere che il bilancio dello Stato potrà permettere nuovi aumenti di stipendio? Si contentino dunque questi professori. D'altra parte essi hanno uno stipendio iniziale come straordinarii di 2500 lire, poi hanno un aumento dopo 3 anni di 300 lire quando passano ordinari; dopo hanno ogni 5 anni, a ruoli aperti, un aumento di 500 lire, e questo periodo di 5 anni può anche essere ridotto a 4 od a 3, a seconda del merito dell'insegnante.

Questi aumenti per merito possono arrivare fino al quinto del numero degli insegnanti che possono avere la promozione nell'anno. Coi ruoli aperti questo numero non è piccolo, talchè non sono pochi quelli che hanno la promozione anticipata.

Inoltre gli insegnanti hanno le classi aggiunte che cercano tutti di averne fino a raggiungere il massimo delle 28 ore prescritte dal regolamento che in certi casi possono anche essere superate, e avviene anche bene spesso che cerchino di levarsele l'uno coll'altro.

Ora, gli insegnanti delle scuole di secondo grado per ogni ora in più di lezione al di là delle quindici hanno 150 lire. Essi bene spesso hanno le 28 ore, quindi hanno 13 ore in più che portano loro un aumento di 1950 lire; hanno poi le propine di esami, e molti poi hanno anche il compenso pei compiti. Non si può quindi dire che complessivamente gli stipendi e remunerazioni siano minimi, neppure per quelli che sono al principio dalla carriera.

Fa presto il collega Tamassia a dire: raddoppiamo le tasse. Ma le tasse sono già forti, e fare nuovi e si gravi aumenti solo per aumentare gli stipendi degli insegnanti credo non sia giusto, e non so quanto sarebbe inteso bene dal paese. Quindi io non posso davvero seguire il senatore Tamassia in questa via.

Che si migliorino le condizioni degli insegnanti del primo e del terzo ordine di ruoli, specialmente per alcuni, sia pure con moderati aumenti delle tasse scolastiche appena si potrà, è giusto, e avremmo voluto farlo anche nel 1906; ma allora non si poté, perchè anche piccoli aumenti per ciascuno portano subito a centinaia di migliaia di lire gli aumenti complessivi

che erano già tanto forti. Ma insomma, per alcuni specialmente, la cosa è ben giusta, perchè ci sono insegnanti che hanno solo 800 o 1000 lire di stipendio, e io comprendo che, per quanto si tratti di insegnamenti per i quali i diplomi si ottengono facendo un esamuccio in un istituto tecnico, come per esempio per i diplomi di calligrafia e di computisteria, non è ammissibile che lo Stato abbia degli impiegati pagati in misura così meschina. Ammetto dunque che si dovrà vedere di fare qualche cosa per gli insegnanti del primo e del terz'ordine delle scuole medie, quando, appena passato questo momento fortunoso dell'Italia, si potrà pensare a un moderato aumento delle tasse scolastiche. Ma fermiamoci ad essi; e per gli altri non si facciano nascere delle illusioni, non si carezzino desiderii che non possono dirsi giustificati, e si dica chiaro fin d'ora che non è possibile far nulla, o anzi si dica chiaro senz'altro, e credo che sarà la cosa migliore, che non si farà nulla. (*Approvazioni generali*).

Sarebbe invero desiderabile di poter aumentare gli stipendi dei professori, degli impiegati, di tutti, ma non lo si può fare e credo che sia il caso di dirlo addirittura, anzichè il prometterlo e farlo sperare e poi non farlo. Per mia parte un progetto di questo genere lo combattevo in ogni modo. La integrità del bilancio dello Stato deve essere al disopra di tutto e di tutti. (*Approvazioni vivissime e generali*).

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Veramente questo capitolo 239 tratta del concorso dello Stato al pagamento degli interessi dei mutui che le provincie e i comuni contraggono per provvedere alla costruzione degli edifizii scolastici; la materia della istruzione media è stata già tutta approvata nel bilancio nostro.

È certo che per alcune materie abbiamo crisi d'insegnanti. Per esempio, non si trovano in numero sufficiente insegnanti di ragioneria; è difficilissimo avere professori di tedesco e di inglese; sono scarsi quelli di matematica. I professori delle scuole medie, in maggioranza, aspirano al ruolo unico: ci si dovrà pensare; ma aggravare il bilancio del tesoro non credo possibile in questo momento. I concetti direttivi

della riforma della scuola media, come dissi più e più volte, dovrebbero essere due: concentrazione delle materie in modo che il numero dei professori venga diminuito, introducendo anche nelle scuole tecniche e complementari l'insegnante di classe che nei ginnasi fa buona prova; ed aumento moderato delle tasse scolastiche.

Su queste basi, come ho detto altre volte, un miglioramento economico sarà possibile, ma, ripeto, in questo momento della vita nazionale, non si possono chiedere nuovi sacrifici nè alle famiglie, nè all'erario.

La riforma è sempre allo studio del Ministero della pubblica istruzione e sarà studiata con coscienza ed attenzione. (*Vive approvazioni*).

TAMASSIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMASSIA. Duolmi assai della risposta datami dal mio amico Dini. Egli crudamente dice agli insegnanti, che chiedono aiuto: Lasciate ogni speranza o voi che... lavorate.

Il verso è guasto; ma pur troppo sintetizza il concetto dell'onor. Dini. Io invece avrei detto: « sperate o voi che lavorate; lo Stato si ricorderà dell'opera vostra ». Il dire poi, onor. Dini, che oggi gli insegnanti delle scuole medie non si lamentano, non parmi esatto, quando qui ho sott'occhi i deliberati abbastanza numerosi e

solenni di moltissimi di questi, per non dire di tutti; come non parmi provvedimento di cui debba lo Stato vantarsi, come di beneficio verso di essi, quello delle scuole aggiunte affidate ad unico insegnante. A parte il facchinaggio, cui essi si sobbarcano di 29-30 ore settimanali, resta sempre il fatto che l'aumento dello stipendio per coloro che hanno classi aggiunte corrisponde matematicamente ad aumento proporzionale di fatica; quindi ogni idea di miglioramento viene a sfumare.

Invece sono lieto delle parole dell'onorevole ministro, il quale, a differenza dell'on. Dini, riconosce la crisi che lamentai e ne descrisse anzi la gravità e le conseguenze rispetto a molti insegnamenti medii. Io persisto nel concetto che si possono, in vantaggio degli insegnanti, rialzare le tasse scolastiche esistenti. Ad ogni modo un provvedimento si impone e la promessa dell'onorevole ministro, ispirata ad equità ed a conoscenza della triste realtà delle cose, mi fa sperare che le mie parole non saranno assolutamente infruttuose.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 239 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

240	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, allo ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifici destinati ad uso delle scuole normali — Onere dello Stato secondo l'art. 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487 . . . . .	<i>per memoria</i>
241	Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio dei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'art. 10 della legge 8 agosto 1906, n. 142 . . . . .	15,000 »
	<b>Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti.</b>	183,200 »
242	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901 . . . . .	10,000 »

## Spese per l'istruzione superiore.

243	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi Istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Sedicesima annualità . . . . .	30,000 »
244	Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino-Torinese - Quarta delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426 . . . . .	10,249.99
245	Università di Bologna - Spese per provvedere alla erezione od ampliamento degli istituti scientifici in conformità della convenzione approvata con legge 9 aprile 1911, n. 335 - Seconda delle cinque rate stabilite dall'art. 2 della legge predetta, corrispondente al contributo che annualmente debbono versare nella Cassa dello Stato il comune e la provincia di Bologna . . . . .	90,000 »
246	Università di Cagliari - Anatomia umana normale - Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	10,000 »
247	Università di Cagliari - Stazione zoologica - Sopraelevazione d'un piano dell'edificio . . . . .	29,500 »
248	Università di Catania - Materia medica - Spese di arredamento, acquisto di libri e strumenti scientifici . . . . .	8,000 »
249	Università di Catania - Clinica psichiatrica - Sistemazione del laboratorio . . . . .	10,000 »
250	Università di Genova - Clinica medica - Acquisto e rinnovamento di materiale scientifico . . . . .	10,000 »
251	Università di Genova - Istituto di fisica - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	5,000 »
252	Università di Modena - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	15 000 »
253	Università di Modena - Patologia speciale chirurgica - Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	6,620 »
254	Università di Modena - Istituto d'igiene e spese di arredamento . . . . .	6,605.60
255	Università di Napoli - Orto botanico - Lavori di sistemazione . . . . .	12,000 »
256	Università di Napoli - Istituto di fisica terrestre - Acquisto di strumenti scientifici . . . . .	15,000 »
257	Università di Napoli - Istituto di fisiologia - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	8,000 »
258	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e de' suoi stabilimenti scientifici (Decima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26).	56,460.44
259	Università di Padova - Anatomia patologica - Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	8,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . .	330,436.03
260	Università di Padova - Geodesia- Spese occorrenti per esperimenti con la bilancia Eotvös . . . . .	10,000 »
261	Università di Parma - Istituto fisico - Acquisto di istrumenti scientifici e impianto di termosifone . . . . .	8,000 »
262	Università di Pavia - Contributo dello Stato nella spesa di costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi Istituti scientifici a servizio di quell'Ateneo, in esecuzione della convenzione stipulata il 30 giugno 1908 fra lo Stato e gli enti locali (Quarta delle sei annualità stabilite dall'art. 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 775) . . . . .	300,000 »
263	Università di Pavia - Geodesia - Acquisto di strumenti scientifici . . . . .	10,000 »
264	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Decima delle quaranta annualità approvate con la legge 17 luglio 1903, n. 373) . . . . .	97,817.67
265	Università di Pisa - Istituto veterinario - Lavori di sistemazione del fabbricato . . . . .	10,000 »
266	Università di Roma - Gabinetto di elettroterapia e radiologia - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	6,000 »
267	Spese per la costruzione di edifici della Regia Università di Roma ed opere accessorie - Terza rata a termini della legge 2 luglio 1911, n. 526 . . . . .	700,000 »
268	Università di Sassari - Istituto d'igiene - Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	10,000 »
269	Università di Sassari - Anatomia umana normale - Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	6,000 »
270	Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna - Sistemazione, restauri e completamento del calorifero a termosifone nel fabbricato . . . . .	23,000 »
271	Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli - Acquisto di un giardino dell'orfanotrofo militare in servizio della scuola . . . . .	16,430 »
272	Universalità siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato pei fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane - (Settima delle nove annualità approvate con l'art. 1 della legge 13 luglio 1905, n. 384) . . . . .	297,260.30
		1,824,944 »

## Spese per le biblioteche.

273	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca Centrale Nazionale in Firenze - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze . . . . .	<i>per memoria</i>
274	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca Centrale Nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Undecima annualità . . . . .	120,000 »
275	Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano; da conservarsi nella biblioteca Estense (Ultima delle dieci annualità approvate con la legge 3 luglio 1902, n. 305) . . . . .	4,500 »
276	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348) . . . . .	<i>per memoria</i>
277	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388) . . . . .	<i>per memoria</i>
278	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Art. 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490) . . . . .	<i>per memoria</i>
		124,500 »
<b>Spese per le antichità e le belle arti.</b>		
279	Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo . . . . .	63,000 »
280	Fondo per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Sesta delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502 modificata dall'art. 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755) . . . . .	300,000 »
281	Concorso dello Stato per il compimento dei restauri ai monumenti di Venezia ad integrazione di altrettanta somma da erogarsi al medesimo scopo a carico di quel comune (Quarta delle cinque annualità stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 776) . . . . .	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	463,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . . . .	463,000 »
282	Impianto del termosifone nei Regi conservatori di musica di Firenze e Parma (Seconda delle due rate) . . . . .	8,000 »
283	Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi <i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae</i> (seconda delle quattro rate). . . . .	5,000 »
284	Restauro e conservazione di monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terremoto del 1908 (Seconda rata delle lire 400,000, accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella A) . . . . .	80,000 »
285	Acquisto del palazzo per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma, costruito sull'area già Cartoni di proprietà del Demanio dello Stato (Prima rata delle lire 1,000,000 accordate dalla legge 15 dicembre 1910, n. 865) . . . . .	350,000 »
		906,000 »
	<b>Spese diverse.</b>	
286	Osservatorio astronomico di Catania - Fotografia della volta celeste - Acquisto di materiali - Misurazione, pubblicazione dei risultati dei lavori e spese varie (Sesta delle 8 rate stabilite dalla legge 5 luglio 1908, n. 380) . . . . .	10,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
287	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative . . . . .	1,747,257.83

**RIASSUNTO PER TITOLI**

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.*

Spese generali. . . . .	3,469,839.22
Debito vitalizio . . . . .	3,690,000 »
	7,159,839.22
<i>Da riportarsi</i> . . . . .	

	<i>Riporto</i> . . . . .	7,159,839.22
Spese per l'assicurazione del personale contro gl'infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa . . . . .		8,900 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale . . . . .		1,261,920 »
Spese per l'istruzione elementare e popolare . . . . .		54,808,029 »
Spese per l'istruzione media . . . . .		35,660,277.50
Spese per l'educazione fisica . . . . .		1,512,184 »
Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti dei sordo-muti . . . . .		3,242,496.50
Spese per l'istruzione superiore . . . . .		19,412,564.23
Spese per le biblioteche . . . . .		1,753,460 »
Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari. . . . .		437,290 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .		6,413,754.92
Spese diverse . . . . .		67,000 »
	Totale della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	131,737,715.37
 <b>TITOLO II.</b>  		
<b>SPESA STRAORDINARIA</b>		
—		
<i>CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.</i>		
Spese generali. . . . .		138,331 »
Spese per l'istruzione elementare e popolare . . . . .		3,786,510 »
Spese per l'istruzione media . . . . .		183,200 »
Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti . . . . .		10,000 »
Spese per l'istruzione superiore . . . . .		1,824,944 »
Spese per le biblioteche . . . . .		124,500 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	6,067,485 »



	<i>Riporto</i> . . . . .	6,067,485 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .		906,000 »
Spese diverse . . . . .		10,000 »
Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . .		6,983,485 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .		138,721,200.37
<i>CATEGORIA QUARTA</i> — PARTITE DI GIRO . . . . .		1,747,257.83
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . .		138,721,200.37
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .		1,747,257.83
Totale generale . . . . .		140,468,458.20

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo col quale si approvano questi stanziamenti:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Correzione di un errore materiale nella legge 3 marzo 1912, n. 134, sul ruolo del Corpo Reale delle foreste (N. 825);

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1440, che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 803);

Matrimonio degli ufficiali della Regia marina (N. 835);

Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Nervi (N. 826).

II. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 759).

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che introduce modificazioni al regime fiscale degli spiriti (N. 752);

Conversione in legge del Regio decreto

LEGISLATURA XXIII. — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1912

27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali (N. 753);

Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande (N. 754);

Provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di 1ª categoria (N. 800);

Maggiori spese per sussidi ai nuovi servizi pubblici di navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago d'Orta (N. 827);

Aggregazione del comune Spinete alla pre-tura, all'ufficio del registro ed all'agenzia delle imposte di Bojano (N. 598);

Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (N. 605);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 24 giugno 1912 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.